



Università degli Studi di Firenze

Bilancio Sociale | 2006



Bilancio sociale, prima edizione: l'inizio di un percorso

La redazione del bilancio sociale rappresenta una decisione importante per un ente dedicato alla produzione di “conoscenza” quale l'Università di Firenze.

Si tratta di realizzare un documento capace di trasmettere ai soggetti interessati (stakeholder) le principali caratteristiche dell'organizzazione e delle attività dell'Ateneo, nonché i risultati raggiunti nelle varie aree socialmente rilevanti.

Questa prima edizione rappresenta l'inizio di un percorso finalizzato al riconoscimento di una responsabilità sociale dell'Ateneo ed alla conseguente rendicontazione, nella consapevolezza che soltanto attraverso una comunicazione strutturata si possa illustrare la complessità dell'Ateneo fiorentino, valorizzandone gli elementi distintivi ed evidenziando al contempo quanto effettivamente realizzato, al di là dei semplici dati di natura finanziario-contabile.

Nel perseguimento di tali obiettivi informativi, il presente bilancio sociale si articola lungo tre filoni di analisi: identità, risorse e risultati, le relazioni con il territorio.

La prima parte, *l'identità*, è dedicata alla descrizione dell'assetto istituzionale, della mission e dell'orientamento strategico di fondo, al fine di mettere il lettore nella condizione di “conoscere” gli elementi costitutivi dell'Ateneo fiorentino.

All'interno della sezione *risorse e risultati* vengono descritti i principali effetti delle attività svolte all'interno delle aree rilevanti – la ricerca, la didattica, l'attività biomedica e sanitaria, evidenziando altresì la situazione del “capitale umano” che rappresenta per noi sia la risorsa fondamentale sia il principale risultato.

L'ultima parte, *le relazioni con il territorio*, illustra gli effetti della presenza universitaria nel contesto fiorentino, descrivendone l'impatto socio-culturale, economico ed edilizio-ambientale.

Sommario



L'identità

La Storia	6
Mission e linee di sviluppo	10
La struttura organizzativa	14
Il sistema delle relazioni	18



Risorse e risultati

La ricerca	20
La didattica	26
Le attività in campo biomedico e sanitario	33
Il capitale umano	38



Le relazioni con il territorio

Premessa	44
Cultura e società	45
L'impatto economico	50
Le strutture universitarie negli ambienti urbani	52



Appendice

Sintesi entrate e spese 2004/2006	60
Nota metodologica	61

L'UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI
FIRENZE

1924-2004

Questa sezione "identifica" l'Ateneo fiorentino, con la finalità di fornire al lettore un quadro d'insieme dell'assetto strategico-organizzativo. Vengono descritti il profilo storico, la mission e l'orientamento strategico-politico, la struttura organizzativa e il sistema di relazioni in essere.

L'identità

Le origini e i caratteri originari dell'Università degli Studi di Firenze

Pur trattandosi di un Ateneo relativamente giovane, dal momento che è sorto nel 1924 a seguito della riforma dell'istruzione superiore voluta dal Ministro Gentile, l'Università degli Studi di Firenze ha vissuto uno sviluppo molto intenso.

Al momento della costituzione, le Facoltà erano quattro. Tre – Medicina e Chirurgia, Lettere e Filosofia, e Scienze Naturali – derivavano dalla trasformazione in Facoltà universitaria delle sezioni dell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, che era stato fondato dal governo provvisorio presieduto da Ricasoli nel 1859, dopo la fuga del granduca e alla vigilia dell'unità nazionale. La quarta, Giurisprudenza, era stata costituita ex novo, anche se il progetto originario risaliva alle origini dell'Istituto. L'Università

nasceva in sordina, dopo un lungo tergiversare e grazie all'apporto finanziario degli enti locali, Comune e Provincia, e della Cassa di Risparmio che, peraltro, avevano già dato un contributo decisivo allo sviluppo dell'Istituto di piazza San Marco. I docenti di ruolo erano, nel 1924, al di sotto delle cinquanta unità, mentre gli studenti iscritti, fra matricole e studenti degli anni successivi al primo trasmigrati dall'Istituto Superiore, erano 976.

Anche se durante tutto il periodo fascista ed in larga misura negli anni Cinquanta l'istruzione universitaria italiana rimase circoscritta ad una élite di giovani, per lo più selezionati in base al censo, l'Università degli Studi di Firenze ha dimostrato di esercitare un'attrattiva crescente sul piano nazionale, sia verso la migliore docenza sia verso gli studenti che in alta percentuale provenivano da tutte le regioni d'Italia e, quando le condizioni politiche lo hanno reso possibile, dall'estero.

Crescita e attrattività

Questa capacità attrattiva è stata alimentata da tre fattori. Anzitutto dal fatto che l'Università, anche se neonata nel 1924, scaturiva dalla trasformazione di un Istituto a statuto speciale che aveva acquisito nel suo cinquantennio di vita, dall'unità alla grande guerra, un alto prestigio nazionale e – in taluni ambiti degli studi medici, umanistici e naturalistici – internazionale. Non ci dilunghiamo a spiegarne i motivi che, a loro volta, affondano le radici nelle tradizioni delle accademie che l'hanno preceduto e che ne hanno accompagnato la vita. In secondo luogo dal fatto che quasi tutte le Facoltà che si sono costituite nell'Università nel corso degli anni trenta, aggiungendosi alle quattro originarie, scaturivano dall'aggregazione di Istituti autonomi di antica e consolidata tradizione e non per autonoma progettazione. Fon-



Firenze, via dello Studio. Pittura murale che riproduceva l'antico stemma dell'Università



endosi nell'Università, questi Istituti portavano una docenza e degli orientamenti scientifici di alto profilo e di consolidata fama che hanno moltiplicato l'impatto e il prestigio dell'Università. Ciò è valso per la Facoltà di Agraria, per quella di Economia e Commercio, per quella di Scienze Politiche, per quella di Magistero e per quella di Architettura. Solo Farmacia era nata ex novo, dall'interno dell'Università, ma si trattava anche in questo caso di scuola di antica tradizione che, per iniziativa di Ugo Schiff, aveva operato come componente degli studi chimici nella Sezione di Scienze. Alla vigilia della guerra le Facoltà erano già dieci e tali sarebbero rimaste fino al 1971 quando nacque la Facoltà di Ingegneria che, tuttavia, si inseriva nel solco della tradizione di un biennio propedeutico agli studi ingegneristici che gli studenti potevano seguire a Firenze dall'anno accademico 1928-29 per poi trasmigrare in altra Università: Pisa e Bologna, per lo più. In terzo luogo sulla capacità attrattiva dell'Ateneo fiorentino ha esercitato un'influenza indiretta la centralità di Firenze, come ex capitale di uno stato regionale, ma anche per le sue risorse bibliotecarie e per la tradizione umanistica e scientifica che le è universalmente riconosciuta.

Il progetto di Firenze città universitaria

In termini quantitativi i docenti di ruolo alla vigilia della guerra erano più che raddoppiati. Ma soprattutto sfioravano le 5.000 unità gli studenti iscritti. In quindici anni si erano moltiplicati per cinque, quando la popolazione universitaria globale fra le due guerre in Italia aveva avuto una crescita modesta. Proprio per fronteggiare e sostenere questo enorme sviluppo, il rettore Serpieri aveva progettato e acquisito un'area che permettesse un grande insediamento universitario nel centro storico: da piazza SS. Annunziata fino a via della Pergola a via degli Alfani. Il disegno rispondeva all'idea di una grande cittadella universitaria nella quale polo umanistico e polo scientifico fossero integrati, dislocando a Careggi lo sviluppo degli istituti medici e ad Arce tri quelli fisici ed astronomici. L'idea – da considerarsi superata oggi, soprattutto sul versante scientifico, data la necessità di ampi spazi di sviluppo dei laboratori – corrispondeva allora al grande disegno di fare di Firenze una città universitaria. Il progetto di Serpieri rispondeva all'intento di integrare Firenze e la sua Università; pensava alla centralità di Firenze come capitale nazionale della cultura e alla sua Università come piattaforma determinante per sostenere questa funzione. Il progetto edilizio rispondeva ad un progetto culturale che si calava nella continuità di quello che ai primordi era stato il progetto di Ricasoli, Peruzzi e Bufalini.

Da destra, due immagini dell'Aula Magna, le attuali sale del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione come erano nel 1935

In primo piano, la "Rotonda", progettata dal Brunelleschi, sede del Centro linguistico di Ateneo



Il dopoguerra

Nel secondo dopoguerra, superata la grave crisi finanziaria ed edilizia post bellica, l'Università di Firenze ha ripreso a crescere: in cinquemila studenti erano divenuti diecimila prima della grande trasformazione dell'Università italiana a seguito della liberalizzazione degli accessi a tutte le Facoltà universitarie degli studenti degli Istituti superiori (1969). Questo avveniva senza avere più la possibilità di crescere armonicamente nel centro storico perché nell'emergenza del dopoguerra i terreni acquisiti erano stati ceduti. Né l'obiettivo di forte compenetrazione fra Firenze e la sua Università ha trovato negli anni del dopoguerra una adeguata implementazione. L'universo dell'istruzione universitaria continuava ad essere considerato come qualcosa di separato dallo sviluppo della città e della sua economia. Ha tardato ad affermarsi nella cultura della città e del suo territorio un concetto di Università come risorsa determinante per lo sviluppo. Certamente la vorticoso crescita di un'Università di massa e l'impatto di una realtà organizzativa enorme hanno gettato le premesse e le condizioni per l'acquisizione di questa consapevolezza. Quindici anni dopo la liberalizzazione degli accessi gli studenti iscritti all'Università di Firenze erano 45.000 e 2.000 i professori di ruolo (ordinari e associati) e i ricercatori.

I nuovi ordinamenti universitari e l'impatto sul territorio

Alla soglia della svolta rappresentata dall'introduzione dei nuovi ordinamenti didattici (previsti dal DM 509/99), nell'anno accademico 2000-2001 l'Università di Firenze aveva 56.356 iscritti con 8.245 matricole che si distribuivano in 40 corsi di laurea e 35 Diplomi universitari gestiti da undici Facoltà. La dodicesima Facoltà, Psicologia, sarebbe nata solo con l'anno accademico 2002-2003. L'istruzione universitaria di massa era divenuta una realtà consolidata; la popolazione studentesca e il personale universitario, docente e tecnico amministrativo, rappresentavano ormai oltre il 15% della popolazione del comune di Firenze. L'Università degli Studi di Firenze erogava un servizio di formazione superiore diretto a circa il 13% dei residenti nel comune; erogava un servizio rilevante in via indiretta per il 70% delle famiglie residenti nella provincia di Firenze e nelle province limitrofe (Prato e Pistoia); era divenuta la più grande azienda della provincia in termini di dipendenti dal momento che per circa 15.000 cittadini il reddito personale o familiare era erogato in parte o in tutto dall'Università di Firenze.

Questo avveniva quando la dislocazione degli insediamenti universitari travalicava ancora di poco i limiti della provincia. Il primo decentramento fuori del comune di Firenze, ma comunque nell'area vasta, comprensiva di Sesto Fiorentino, era stato elaborato con la progettazione del polo scientifico. Il progetto risaliva agli anni Settanta, ma la sua realizzazione e il trasferimento delle strutture di ricerca ha richiesto un percorso lungo, accelerato solo col nuovo secolo ed ancora in via di completamento. La dislocazione di alcuni corsi di laurea a Prato è partita alla metà degli anni Novanta, ma ancora una volta il consolidamento organiz-

zativo della sede è avvenuta col nuovo secolo, di pari passo con l'insediamento dell'Università sul territorio vasto, comprensivo dei nuovi poli universitari di Empoli, di Pistoia e di Figline.

In realtà, questa diffusione sul territorio ha proceduto in contemporanea con la "rivoluzione" dell'offerta formativa avviata in seguito alla riforma degli ordinamenti didattici (DM 509/99). Fra gli obiettivi primari di tale riforma vi era quello di raccordare in modo stretto l'offerta didattica con il mondo del lavoro. Ciò doveva valere per la progettazione dei corsi di studio grazie alla costituzione di Comitati d'indirizzo e per l'orientamento degli studenti sia in entrata, sia *in itinere*, sia in uscita. Ma doveva valere anche per la dislocazione territoriale dei corsi. I corsi decentrati attivati dall'anno accademico 2000-2001, infatti, sono sempre stati progettati in funzione dell'aderenza alle richieste specifiche di professionalità espresse dal territorio, senza creare duplicazioni rispetto alla sede fiorentina.

L'integrazione fra Università, istituzioni locali e società civile

L'Università di Firenze ha quindi gestito la trasformazione dell'offerta didattica accompagnandola ad un progetto di integrazione dell'Università nel territorio, tale per cui non solo l'Ateneo – pur rifuggendo da un localismo non consono con la missione di ricerca dell'Università, che per definizione non ha confini spaziali – era attento a rispondere alle esigenze della società civile di insediamento, ma le istituzioni e i cittadini dovevano sentire la loro Università come un tesoro prezioso e il fondamentale propulsore di sviluppo. Si è venuto quindi reinterpretando e allargando alla nuova realtà territoriale più vasta il disegno che voleva fare dell'Università una grande protagonista dello sviluppo e interlocutore privilegiato e fondamentale delle istituzioni e della società civile.



Rettorato e amministrazione centrale



Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento, inaugurazione dell'anno accademico

L'Università degli Studi di Firenze aderisce all'obiettivo posto dal Consiglio Europeo di Lisbona di far sì che l'Europa divenga, entro il 2010, "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo" ed è parte attiva del processo di Bologna per la costituzione dello "Spazio europeo dell'istruzione superiore integrato a quello della ricerca".

Contesto internazionale

Il ruolo e le funzioni dell'Università nel terzo millennio saranno determinate dall'effetto di fattori come "la globalizzazione del commercio e della cultura; il bisogno di strumenti di formazione permanente in società fondate sulla conoscenza, *knowledge driven*; la necessità di alta formazione nei posti di lavoro di massima professionalità, *high performance*; la crescita esponenziale di

nuove conoscenze e nuove discipline; la scala temporale compressa e la natura non lineare dei trasferimenti di conoscenza dai laboratori universitari alla produzione commerciale" (J.J. Duderstad, *Glion Colloquium*, 2002).

Si prevede, inoltre, l'aumento della domanda di studi universitari per accedere al mondo del lavoro e la maggiore mobilità internazionale, con tassi di crescita del numero di studenti di circa il 10-15% annuo nei paesi a maggior sviluppo. Allo stesso tempo anche il fabbisogno formativo post laurea diventerà un'esigenza irrinunciabile, tanto da far prevedere alle Università americane che nel 2010 oltre il 50% dei loro studenti sarà composto da lavoratori con più di 25 anni di età (Almanac Issue, *Chronicle of Higher Education*, 2003). La ricerca scientifica sta d'altra parte assumendo connotati di grande complessità, che richiederanno alti investimenti

I recenti rapporti OCSE e UE sullo stato dell'Università e della ricerca permettono di inquadrare la situazione del sistema universitario italiano rispetto al contesto internazionale.

Uno dei principali elementi è la costante tendenza all'aumento dei livelli di istruzione e del numero degli anni spesi nel processo formativo in quasi tutti i Paesi avanzati. La permanenza media nelle aule scolastiche e universitarie, per la popolazione oggi compresa tra i 25 e i 64 anni, a fronte di una media OCSE di 12 anni, è per l'Italia di soli 10 anni, dato che colloca il nostro Paese al quart'ultimo posto.

Anche per il terzo livello di studi – quello universitario – l'Italia si colloca al di sotto della media OCSE con circa il 27% della popolazione che consegue almeno un titolo di primo livello post scuola superiore.

Un altro aspetto riguarda la formazione permanente,

che è uno degli specifici obiettivi del processo di Bologna. Leggendo le percentuali di occupati impegnati in attività di formazione, emerge in modo molto preoccupante il divario fra l'Italia con il 6% e i principali paesi leader con percentuali oltre il 40%.

Per quanto riguarda il rapporto formazione e mondo del lavoro, la situazione particolare dell'Italia rispetto ai paesi più sviluppati risulta anche dal confronto del tasso di disoccupazione in funzione del titolo di studio. Infatti, rispetto al dato generale che indica nella mancanza di un livello di istruzione superiore un grave handicap e, viceversa, registra la quasi certezza dell'impiego per chi possiede un'istruzione universitaria, in Italia il tasso di disoccupazione dei laureati risulta il maggiore.

L'obiettivo europeo di divenire la maggiore economia

basata sulla conoscenza non è certo compatibile con questo posizionamento dell'Italia rispetto agli indicatori ora considerati. Tanto più se si considera il rapporto fra Università e ricerca e il corrispondente finanziamento: se da un lato l'Italia si trova agli ultimi posti in termini di rapporto tra spesa per Ricerca e Sviluppo delle Università e PIL, dall'altro è al secondo posto, considerando il rapporto fra spesa per Ricerca e Sviluppo effettuata dalle Università e spesa complessiva per ricerca e sviluppo. Delineando in modo incontrovertibile sia il ruolo delle Università nello sviluppo del paese sia il sottofinanziamento nazionale alle attività di ricerca.

Dall'indagine OCSE risulta anche che la stima dell'effetto di lungo termine sui risultati economici di un anno di formazione in più, nei paesi dell'area OCSE, generalmente è tra il 3% e il 6%. Le analisi sul capitale umano nell'economia di

in tecnologie e la costituzione di reti interdisciplinari di ricercatori, finalizzate ad un unico progetto. Il grande fabbisogno finanziario comporterà la concentrazione delle risorse disponibili su centri di eccellenza e imporrà la forte interazione con il mercato e con le grandi imprese private, che sempre più stanno diventando le più importanti fonti di innovazione in numerosi settori scientifici.

La risposta a queste sfide passa inevitabilmente anche da una riorganizzazione del sistema di finanziamento delle Università. Sia pur a livelli diversi di velocità fra Stati Uniti ed Europa, si sta andando verso una generale "apertura al mercato" dell'Università, nel senso di una maggiore attenzione da un lato alle esigenze della società e del mondo produttivo e dall'altro alle risorse che da essi possono essere direttamente raccolte, fermo restando il ruolo di servizio pubblico.

Politica della ricerca, sviluppo della offerta formativa e rapporto con il territorio

In questo quadro, l'Ateneo – cercando una propria via negli esigui spazi lasciati dalle normative nazionali – vuole connotarsi come *Research University*. Una Università, cioè, guidata da una ricerca di eccellenza che trasferisca le proprie acquisizioni e le proprie conoscenze in una offerta didattica di alta qualità, ispirata alle tradizioni e alle esigenze culturali e innovative del territorio.

L'Università di Firenze ha operato in questi anni per definire una politica della ricerca capace di sviluppare anche un nuovo rapporto con il territorio e le attività produttive. L'Ateneo ha sempre avuto grandi centri di eccellenza nella ricerca, ma spesso è mancata una piena comunicazione e valorizzazione di queste potenzialità nei confronti della società e delle attività locali. Per

14 paesi – basata sulle quote di alfabetizzazione – suggeriscono anche rilevanti effetti positivi sul loro sviluppo. Ed un'analisi del segretariato OCSE sulle cause dello sviluppo economico mostra che la crescita della produttività determina l'aumento di almeno la metà del PIL pro capite nella maggior parte dei paesi tra il 1990 e il 2000.

Livello di studio e redditività dell'occupazione sono fortemente correlati e in particolare l'aumento di redditività è più pronunciato nel passaggio fra titolo di studio superiore e titolo universitario, circa il 12% negli Stati Uniti, circa l'8% in Italia, a conferma del ruolo della formazione universitaria nella definizione delle professionalità più apprezzate dal mercato e maggiormente presenti nei paesi più avanzati.

La situazione ora descritta circa il livello di istruzione della popolazione e del rapporto fra essa e il sistema produttivo

di ciascun paese è confermata, e probabilmente trae origine, dall'entità dei finanziamenti allocati per la formazione: rispetto a una media OCSE del 6,1% del PIL per spese per formazione, con punte di oltre il 7% per gli Stati Uniti e altri paesi, l'Italia è ben al di sotto del 5%. Più in dettaglio, in Italia la spesa pubblica per l'Università è diminuita in termini percentuali rispetto al PIL, comunque nettamente al di sotto della media OCSE, e soprattutto, come percentuale sulla spesa pubblica totale.

Anche il confronto fra le spese per studente universitario mostra come l'Italia, con circa 6.500 euro per studente, sia agli ultimi posti della graduatoria OCSE e soprattutto molto distanziata dai livelli dei paesi leader come Giappone e Stati Uniti, che hanno spese più che doppie. Da notare come l'analisi sia del tutto confermata anche considerando una

normalizzazione della spesa per studente rapportandola al PIL pro capite: l'Italia è al 34% contro il 56% degli Stati Uniti e il 76% del Giappone.

L'attuale sistema di finanziamento pubblico alle Università è in crisi un po' in tutti i paesi. Oltre agli Stati Uniti, anche l'Inghilterra ha ormai optato per tasse sempre più di "mercato" e paesi come la Germania con accesso praticamente gratuito all'Università, stanno registrando difficoltà rilevanti. In Italia le spese dei privati per la formazione universitaria sono pari a oltre il 20% del totale, ponendoci in una posizione intermedia in ambito OCSE e definendo così un sistema universitario che da un lato è agli ultimi posti come entità complessiva dei finanziamenti e allo stesso tempo vede un ruolo della spesa delle famiglie tutt'altro che modesto.



Il concetto di apertura dell'Università a tutte le componenti della società è stato un elemento portante di tutta l'azione di governo dell'Ateneo. Fra le attività svolte in questo ambito va ricordato il "Patto per l'innovazione" sottoscritto con Assindustria, Api Firenze, CNA, Confartigianato, Cgil, Cisl, Uil. Nell'accordo si riconosce che la capacità innovativa del territorio si implementa attraverso la connessione tra il sistema delle Università e della Ricerca e il sistema delle imprese e delle istituzioni, promuovendo i processi di

trasferimento delle conoscenze scientifiche e i processi di formazione superiore. Nell'accordo si sottoscrive, inoltre, che l'Università, in quanto soggetto che sviluppa ricerca e formazione superiore, ha un ruolo centrale in questo processo e che la sua crescita è elemento irrinunciabile e primario per lo sviluppo dell'innovazione del territorio stesso. L'intesa prevede quindi che i principali soggetti operanti sul territorio si impegnino congiuntamente nella definizione delle strategie per lo sviluppo dell'Università e

dei modi in cui si attua il trasferimento delle conoscenze, nonché nel sostegno diretto per l'attuazione di tali strategie e iniziative. Il "Patto per l'innovazione" ha rappresentato un atto preliminare alla nascita della Fondazione per la Ricerca, intesa come strumento per realizzare una permanente funzione di incontro, raccordo, sinergia tra l'Università di Firenze e il suo territorio, a sostegno di una strategia di sviluppo che punti sulla qualità e sulla coesione sociale. ■

riuscire a superare questi limiti e promuovere eccellenze, reperire nuove risorse e razionalizzare le iniziative esistenti, l'Ateneo ha individuato alcune linee d'azione: qualità e valutazione; visibilità e impatto sociale; integrazione con il territorio.

D'altra parte, l'istituzione dei Centri di Ricerca, Trasferimento e Alta Formazione costituisce l'avvio di un'organizzazione della ricerca basata su strutture ad elevata visibilità in grado di operare su temi strategici.

Fattore fondamentale per lo sviluppo futuro dell'Università è infatti il suo collegamento organico con i principali soggetti operanti sul territorio, in modo che essa assuma non soltanto il compito di formare i futuri quadri della società, ma anche quello di diventare componente essenziale del processo di innovazione e dello sviluppo economico e sociale. In questa ottica appare necessaria la definizione di nuove forme organizzative che realizzino tale collegamento in via strutturale, permettano di concertare con il territorio gli interventi e le strategie di sviluppo e garantiscano all'Università il necessario sostegno economico.

La nascita della Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione, che ha come soci fondatori, insieme all'Università di Firenze, le Province e le Camere di Commercio di Firenze, di Prato e di Pistoia si inserisce proprio in questa strategia.

Per quanto riguarda la didattica, la complessità e l'articolazione dell'offerta formativa dell'Università di Firenze è anzitutto rappresentata dal numero degli studenti che la frequentano: complessivamente circa 61.000, distribuiti in oltre 200 corsi di studio, di primo e secondo livello.

L'applicazione della riforma della didattica universitaria è stata interpretata anche come occasione per il rafforzamento della presenza delle strutture didattiche in un territorio molto più esteso di quello legato tradizionalmente alla città di Firenze, in modo da massimizzare le sinergie con il tessuto produttivo locale e con la società nel suo complesso. Il percorso intrapreso con le sedi a Prato e Sesto Fiorentino è proseguito negli ultimi anni e oggi i corsi di laurea sono distribuiti in un'area sempre più vasta.

Attuare la riforma universitaria è stato l'impegno prioritario degli ultimi anni; ora l'Ateneo sta guardando alla definizione della propria offerta formativa sulla base dell'esperienza passata e della verifica dei risultati conseguiti, ma anche delle risorse disponibili. Per conseguire questi obiettivi l'Università di Firenze proseguirà la strada già intrapresa della valutazione della didattica, inserendola anzi in un quadro più ampio di gestione e di certificazione di qualità per l'Ateneo.

Un significativo processo di qualificazione delle attività didattiche è già iniziato col processo di accreditamento che la maggior parte dei corsi di studio hanno attivato o stanno attivando. Tale percorso appare una grande opportunità di presentare l'Ateneo come un soggetto pienamente trasparente per ampiezza e per qualità dell'offerta formativa.

Internazionalizzazione

In parallelo, vi è stata l'assunzione della strategia dell'internazionalizzazione come uno degli assi portanti della vita dell'Università di Firenze, che mira a molteplici obiettivi: creare una rete sistematica di collaborazioni intese a rendere possibili titoli di studio a valenza internazionale, in particolare dottorati di ricerca e master; partecipare attivamente alla strategia di internazionalizzazione promossa dal MIUR per lo sviluppo di progetti internazionali e la creazione dell'Area Europea di Ricerca; avviare o potenziare una serie di corsi di insegnamento a distanza; incrementare la rete di accoglienza per studenti non italiani, in collaborazione con organizzazioni pubbliche e non pubbliche.

Attualmente sono in essere circa 200 rapporti istituzionali di collaborazione con Università di tutto il mondo.

L'internazionalizzazione dell'Università è un processo graduale ma irreversibile e promuovere e favorire il suo sviluppo è uno degli obiettivi strategici dell'Ateneo. L'Università di Firenze partecipa con grande impegno a ogni iniziativa volta a creare il cosiddetto *Spazio europeo dell'istruzione e della ricerca*.



Strutture didattiche

- | 12 Facoltà
- | 101 Corsi di laurea di 1° livello
- | 111 Corsi di laurea di 2° livello
- | 5 Corsi di laurea a ciclo unico
- | 55 Scuole di Specializzazione
- | 43 Master di 1° livello
- | 18 Master di 2° livello
- | 77 Corsi di perfezionamento e
- | 12 corsi di aggiornamento

Strutture di ricerca

- | 70 Dipartimenti
- | 13 Centri interdipartimentali
- | 22 Centri interuniversitari
- | 10 Centri di ricerca, trasferimento e alta formazione
- | 16 Centri di studio
- | 41 Scuole di Dottorato

Strutture assistenziali

- | Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi
- | Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer

Strutture di gestione e di supporto

- | Rettorato
- | Poli di servizio
- | Sistema bibliotecario
- | Sistema museale
- | Centro servizi informatici
- | Centro linguistico
- | Centro di cultura per stranieri
- | Firenze University Press
- | Fondazione per la ricerca

Lo svolgimento combinato di più attività istituzionali (didattica, ricerca a cui si aggiunge per il settore sanitario l'assistenza) ha richiesto nel tempo lo sviluppo di una complessa organizzazione in grado di adattarsi alle molteplici e concorrenti necessità. Da qui l'impiego di una pluralità di strutture dotate di un differente livello di autonomia, sia sostanziale che finanziaria, che forniscono in maniera flessibile e dinamica il proprio contributo al perseguimento dell'obiettivo generale (schema 1). Strutture e organi di governo sono definiti e regolamentati dallo Statuto dell'Ateneo.

L'organizzazione delle attività istituzionali

L'organizzazione e la gestione delle attività didattiche ha come centro di riferimento la Facoltà, all'interno della quale sono collocati i corsi di studio. Qui si realizzano i processi formativi di primo e secondo livello, in vista di un accesso qualificato al mondo del lavoro o ai livelli più elevati della formazione accademica. Nella Facoltà trovano organizzazione anche percorsi formativi mirati a un migliore inserimento nel mondo del lavoro o alla riqualificazione professionale, oltre a tutti i servizi direttamente connessi all'insegnamento (orientamento, tutorato...).

L'organizzazione e la gestione dell'attività di ricerca trova il suo punto di riferimento nei Dipartimenti, che aggregano personale docente omogeneo per ambito di ricerca, personale tecnico specializzato e infrastrutture. A loro corredo e supporto si collocano una molteplicità di strutture finalizzate, che sono spesso in relazione con altre Università, col territorio

Schema 1. Strutture dell'Università suddivise per attività

e con specifici contesti socio-culturali. È il caso dei centri interdipartimentali e interuniversitari, dei laboratori di ricerca, dei centri di studio, dei centri di ricerca finalizzata, dei centri per il trasferimento e l'innovazione, dei centri di alta formazione. Infine i Dipartimenti, in collaborazione con le Facoltà, partecipano alla formazione di elevato contenuto scientifico e specialistico mediante i corsi di perfezionamento, i master, fino alle scuole di dottorato, che sono rivolte prevalentemente alla formazione scientifica e quindi ai primi gradi della ricerca.

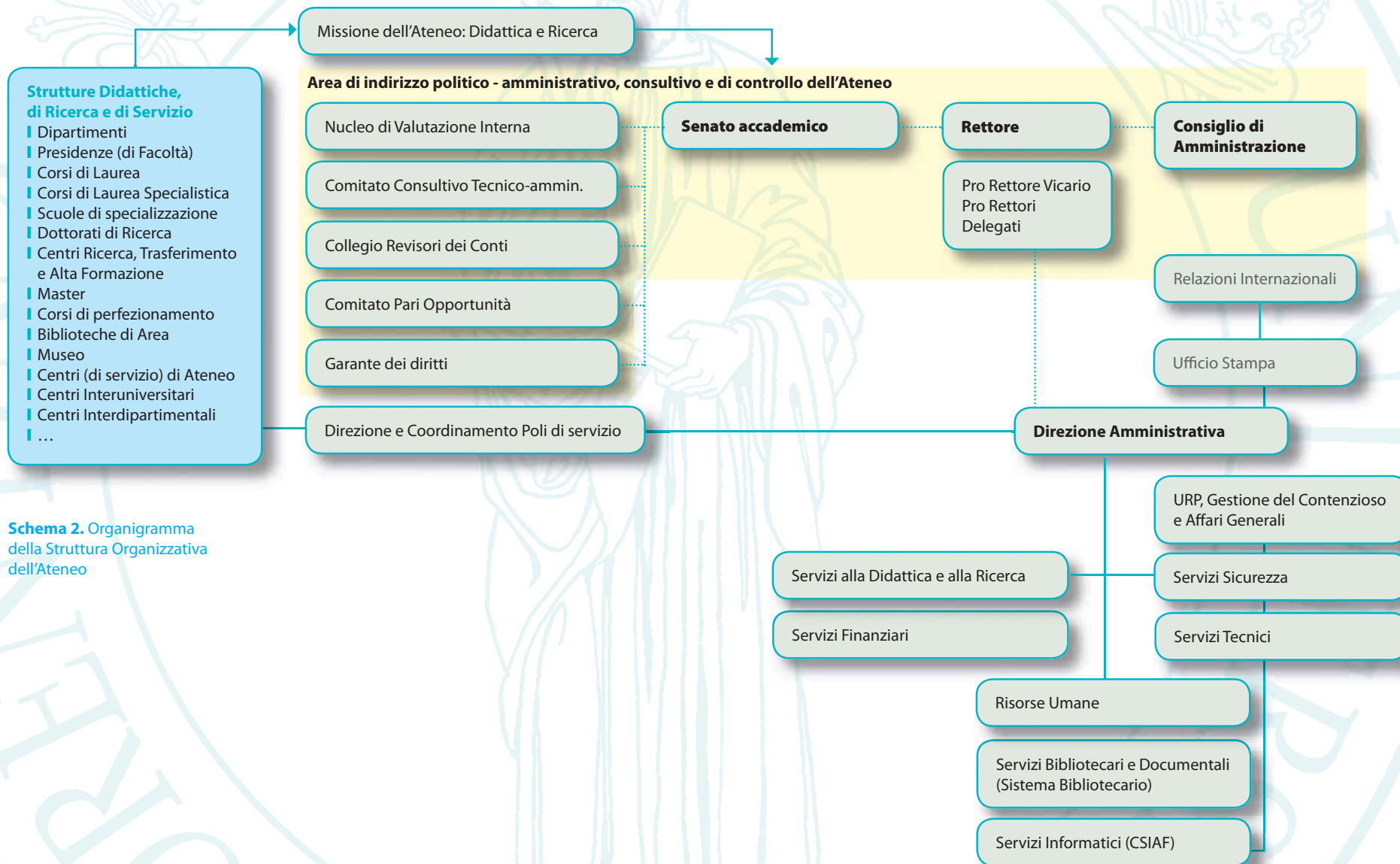
L'attività assistenziale è svolta mediante le Aziende Ospedaliere-Universitarie Careggi e Meyer, le quali rappresentano una innovativa espressione dell'integrazione tra ordinamenti distinti: il Servizio Sanitario Regionale e l'Università.

Tali Aziende svolgono in modo unitario ed inscindibile funzioni di assistenza, didattica e ricerca, e al contempo costituiscono un elemento strutturale del Servizio Sanitario Nazionale - ed in particolare del Servizio Sanitario della Regione Toscana, nell'ambito del quale concorrono al raggiungimento della tutela globale della salute.

Inoltre rappresentano importanti componenti del Sistema Universitario, concorrendo a pieno titolo al raggiungimento degli obiettivi in termini di didattica e ricerca.

Organizzazione generale e strutture di supporto

Nello schema 2 è evidenziata l'organizzazione complessiva dell'Ateneo in cui è identificabile la struttura degli organi di governo, delle aree amministrative/di supporto e delle aree operative. L'organizzazione generale è gestita e coordinata, dietro l'indirizzo e l'impulso degli organi di governo, dall'amministrazione centrale, che garantisce supporto a tutti i processi e si avvale



Schema 2. Organigramma della Struttura Organizzativa dell'Ateneo



Da sinistra, Il polo universitario "Città di Prato" e la sede dell'Agenzia per la formazione ASL 11 di Empoli

anche dei poli di servizio decentrati. Questi raggruppano e coordinano strutture diverse (Facoltà, Dipartimenti) accomunate dallo svolgimento di attività in discipline affini e in ambiti territoriali attigui.

Da un punto di vista operativo è notevole la varietà degli uffici che supportano l'attività delle strutture istituzionali. La conservazione e l'accesso al materiale bibliografico sono assicurati dal Sistema Bibliotecario, la conservazione e la fruizione di beni storici, artistici e scientifici dal Museo di Storia naturale, l'impiego dei sistemi informativi e dell'accesso alle reti dal Centro Servizi Informatici, le necessità di formazione linguistica dal Centro Linguistico e dal Centro di Cultura per Stranieri, la divulgazione e l'editoria scientifica attraverso Firenze University Press.

La presenza delle strutture universitarie sul territorio

L'Università di Firenze in Toscana

Le strutture che costituiscono l'Università sono collocate storicamente e principalmente nel territorio del Comune di Firenze. Il decentramento ha spostato parte dell'attività all'esterno, raggiungendo altri comuni e addirittura altre province.

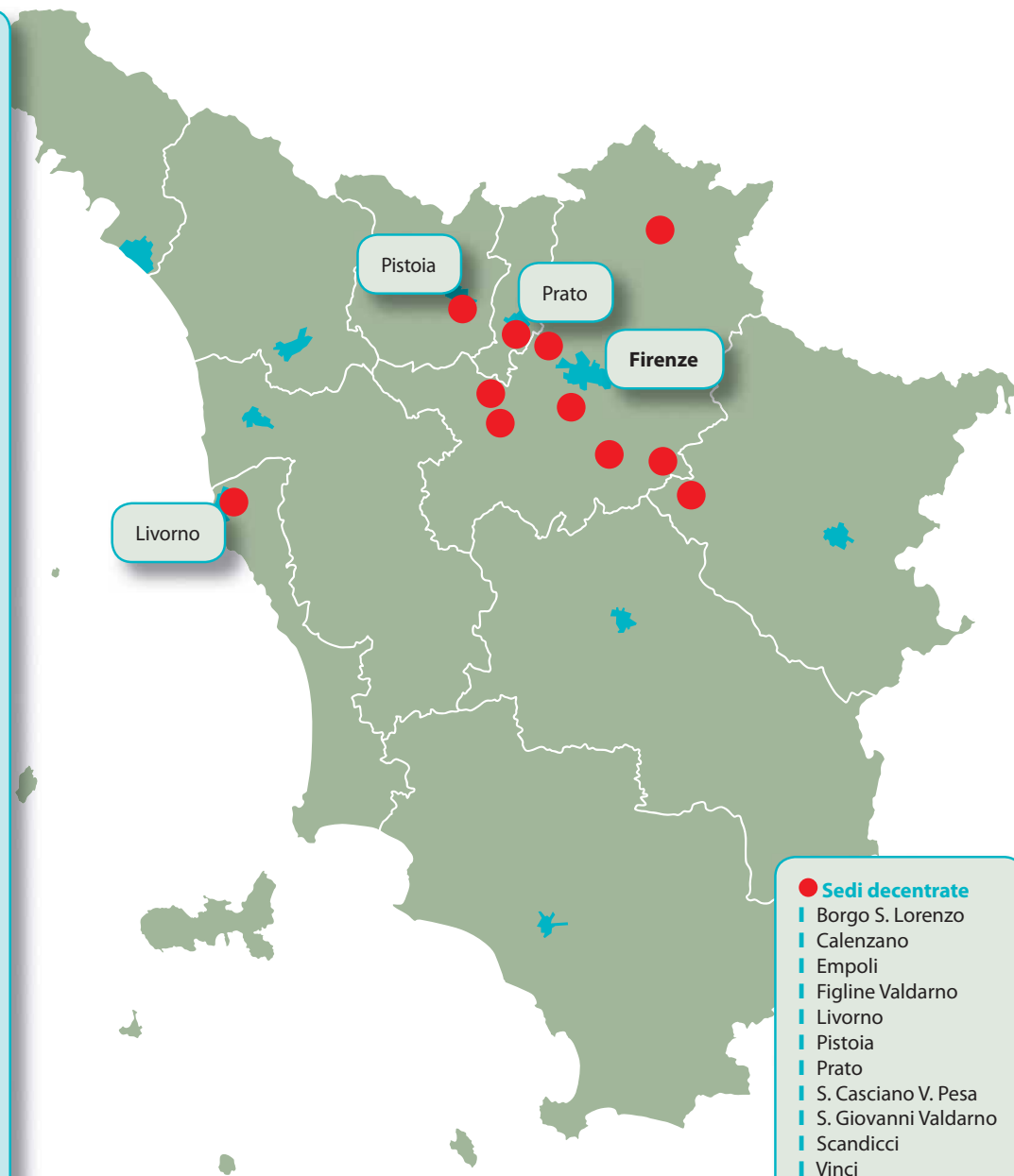
Emblematico è il caso dell'attività didattica: mediante accordi di collaborazione con gli enti locali, è stata decentrata dapprima nel Comune di Prato, via via estendendosi a Pistoia e ai comuni del Valdarno, dell'Empolese, del Mugello, fino alla recente esperienza del Comune di Livorno. Così, al di fuori del Comune di Firenze trovano la loro collocazione e organizzazione numerosi corsi di studio frequentati da diverse migliaia di studenti (schema 3) e strutture di ricerca e di relazione con il territorio.

L'Università di Firenze in città e nell'area metropolitana

Nel Comune di Firenze e nelle sue immediate vicinanze trovano collocazione sia le strutture istituzionali che quelle di coordinamento: Rettorato, Facoltà, Dipartimenti, Poli di servizio. La localizzazione degli insediamenti universitari nella città non sta solo ad indicare quanto sia radicata e diffusa la presenza dell'Università di Firenze nella sua area metropolitana, ma rappresenta anche un fattore di riqualificazione di molte aree: si pensi al recente insediamento di Novoli o a quello di Sesto Fiorentino.

Nell'area di Careggi (Polo Biomedico e Tecnologico) si trovano le strutture didattiche, di ricerca e assistenziali del Policlinico di Careggi e le strutture di Ingegneria; nell'area di Novoli (Polo delle Scienze Sociali) le strutture didattiche e di ricerca di Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche; nell'area del centro storico della città e nella zona di San Salvi (Polo del Centro Storico) le strutture didattiche e di ricerca di Lettere e Filosofia, Scienze della Formazione, Psicologia e Architettura e, infine, nell'area delle Cascine a Firenze e nell'area posteriore all'aeroporto di Peretola nel Comune di Sesto Fiorentino (Polo Scientifico) le strutture didattiche e di ricerca delle Scienze (Chimica, Fisica, Farmacia) e delle Scienze Agrarie.

Sul territorio insistono anche strutture universitarie di conservazione del patrimonio scientifico e documentale che sono ben note alla città. È il caso delle Biblioteche di Area (Biomedica, Scienze, Scienze Sociali, Scienze Tecniche, Umanistica), della biblioteca decentrata di Prato e del Museo di Storia Naturale nelle sue sezioni: Antropologia ed Etnologia, Botanica, Geologia e Paleontologia, Mineralogia e Litologia, Orto Botanico "Giardino dei Semplici" e Zoologia "La Specola".



Schema 3. Il decentramento dell'offerta didattica

Il sistema delle relazioni

La descrizione dell'identità dell'Ateneo fiorentino, avvenuta attraverso il riferimento ai profili storici, alle linee di sviluppo ed alla struttura organizzativa in essere, passa necessariamente anche attraverso l'individuazione di coloro che, in via diretta o indiretta, intrattengono rapporti con esso.

Infatti, la scelta di adottare una forma di rendicontazione che vada oltre gli aspetti meramente finanziari trova il suo presupposto nella volontà di relazionarsi con un ampio numero di portatori di interesse.

Si tratta, dunque, di individuare gli *stakeholders*, ovvero tutti quei soggetti – persone fisiche, enti profit e non profit, istituzioni, ecc. – che sono in contatto con l'Università, influenzandone i comportamenti ed essendo influenzati da essi. Questi sono logicamente interessati al valore creato e distribuito, espresso non soltanto in termini finanziari ma anche, e soprattutto, come contributo all'innovazione, alla ricerca, alla formazione e agli effetti economici, sociali, culturali, ambientali prodotti sul territorio.

I principali *stakeholder* dell'Università di Firenze sono stati così individuati:

I soggetti che usufruiscono dei servizi universitari.

1. Studenti. Rappresentano i fruitori per eccellenza dell'azienda università ed uno degli *stakeholder* più importanti, ai quali si indirizza principalmente l'illustrazione dei percorsi didattici e delle attività di *placement* poste in essere;
2. utenti dei servizi sanitari, ovvero pazienti che ricorrono alle attività svolte dalle strutture universitarie. Per questi *stakeholder* riveste particolare interesse il rendiconto sull'attività di assistenza sanitaria;
3. soggetti esterni che commissionano specifiche attività alle

strutture universitarie dietro stipula di convenzioni per attività in conto terzi. Si tratta di enti pubblici e privati, che "acquistano" servizi di consulenza, assistenza e ricerca applicata a fronte del riconoscimento di corrispettivi per l'attività svolta.

I Le risorse umane (docenti e personale tecnico-amministrativo, nonché le relative rappresentanze sindacali), alle quali viene dedicata una specifica sezione all'interno dell'area "risorse e risultati" del presente bilancio;

I Il sistema di governo del mondo universitario, rappresentato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, dal Ministero della Sanità, dalle altre strutture quali il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU), il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), la Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI), e, una volta costituita, l'Agenzia nazionale della valutazione Università e Ricerca (ANVUR);

I Gli interlocutori istituzionali pubblici, quali la Regione Toscana, le Province di Firenze, Prato e Pistoia nonché i relativi Comuni, le Camere di Commercio, l'azienda per il diritto allo studio, le altre Università e i centri di ricerca;

I Gli interlocutori privati, quali il mondo delle imprese e le relative organizzazioni di categoria, il terzo settore (tra cui particolare importanza rivestono le Fondazioni e gli Ordini Professionali presenti sul territorio);

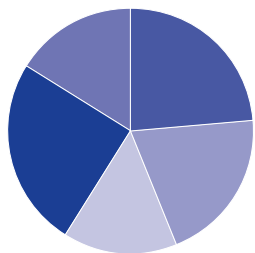
I La collettività, tra cui assumono particolare importanza i cittadini, il mondo della scuola superiore, gli enti locali e tutti gli altri soggetti accomunati dal fatto di essere percettori di valore socio economico creato.

Il nostro bilancio sociale, perseguendo una finalità di *accountability* generale, prescinde da una comunicazione mirata ai singoli *stakeholder*, a favore di una rendicontazione neutrale, indistintamente rivolta a chiunque abbia interesse a conoscere la natura ed i risultati realizzati dall'Ateneo. Unica eccezione a questo "approccio" è rappresentata dalla volontà di dialogare direttamente con il territorio di riferimento, al quale pertanto viene dedicata la sezione "relazioni con il territorio".



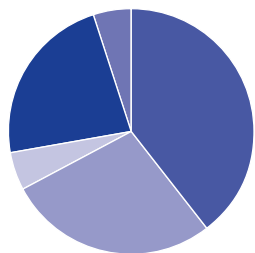
Questa sezione è dedicata a “illustrare” quanto realizzato dal nostro Ateneo. Sono state individuate quattro aree che, per il rilievo assunto in termini di risorse e di risultati conseguiti, sembrano riassumere efficacemente la “produzione” dell’Università di Firenze: ricerca, didattica, attività in campo biomedico e sanitario, capitale umano.

Risorse e risultati



■ Biomedica (558)
 ■ Scientifica (471)
 ■ Scienze Sociali (355)
 ■ Tecnologica (585)
 ■ Umanistica (374)

Grafico 1. Il personale docente per area di ricerca (Totale: 2.373)



■ Biomedica (€ 9.600.343)
 ■ Scientifica (€ 6.697.669)
 ■ Scienze Sociali (€ 1.186.112)
 ■ Tecnologica (€ 5.490.726)
 ■ Umanistica (€ 1.206.084)

Grafico 2. Finanziamenti complessivi per area di ricerca. Anno 2005 (Totale € 24.180.934)

L'attività di ricerca

L'Università di Firenze rappresenta oggi, nel contesto nazionale italiano, una delle più grandi aggregazioni di ricercatori del paese con circa 2.400 docenti e ricercatori strutturati, oltre 1.400 dottorandi di ricerca, 750 assegnisti di ricerca e 1.700 tra tecnici ed amministrativi. Nel [grafico 1](#) è riportata la composizione dei docenti per area di ricerca.

L'organizzazione della ricerca

Nel 2006 l'attività di ricerca è stata realizzata attraverso le seguenti strutture:

- Dipartimenti (70 Dipartimenti aggregati in 5 Aree di ricerca Biomedica, Scientifica, Scienze Sociali, Tecnologica ed Umanistica);
- Centri di ricerca (10 Centri di ricerca Trasferimento e Alta Formazione, 22 Centri interuniversitari, 13 Centri interdipartimentali, 16 Centri di Studi);
- Uffici dell'amministrazione centrale (Convenzioni e Programmi di ricerca, Dottorato e Assegni di ricerca, Rapporti Università-Impresa Industrial Liaison Office, Studi ricerca e trasferimento dell'innovazione, Relazioni internazionali);
- Uffici decentrati (Uffici Ricerca e Relazioni Internazionali presso i 4 Poli: Biomedico e Tecnologico, Scientifico e Tecnologico, Scienze sociali, Centro Storico).

I finanziamenti della ricerca

L'attività di ricerca è sostenuta da finanziamenti di varia origine: si va dalla quota che l'Ateneo ricava entro gli stanziamenti ordinari del ministero (Fondo di Ateneo, cofinanziamento di progetti PRIN e FIRB), ai fondi provenienti da altri Enti pubblici di ricerca

(CNR, ASI, INFN, ENEA), a quelli erogati da Enti pubblici e soggetti privati su specifici progetti e per attività di trasferimento.

Tra le due fonti generali di finanziamento (interno ed esterno) esiste un rapporto di circa 1/5, che dimostra la grande capacità del sistema ricerca di attrarre finanziamenti esterni. Nel triennio 2003-2005 l'Ateneo ha erogato sui propri fondi cifre intorno ai 5.000.000 euro annui, a fronte di finanziamenti esterni compresi tra 25.000.000 e 30.000.000 euro.

La capacità di attrarre risorse esterne varia ovviamente nelle differenti aree. Con riferimento al 2005 si evidenzia la situazione illustrata nelle [tabelle 1 e 2](#).

In particolare, molto diversificata appare la quota rappresentata dai fondi che provengono dall'esterno per specifici progetti ed attività di trasferimento.

La qualità della ricerca

La ricerca all'interno dell'Ateneo è risultata ai primi posti in Italia come emerso dai risultati della Valutazione della ricerca universitaria 2001/2003 pubblicata dal CIVR (Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca) nel 2006, di cui il Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca si è servito per stimare i prodotti della ricerca italiana (articoli, libri, brevetti, progetti) commisurandoli alle dimensioni delle strutture di ricerca che li hanno realizzati (piccole, medie, grandi, mega).

All'indagine hanno partecipato 76 Atenei, 12 Enti pubblici di ricerca e 13 istituzioni private; i 17.329 prodotti della ricerca sono stati analizzati da più di 6.800 esperti italiani e stranieri, raccolti in 20 gruppi corrispondenti alle aree di ricerca. Ogni prodotto è stato

Area	Fondi di Ateneo			Totali
	Fondo ricerca	Incentivo per Prin	Altri incentivi	
Biomedica	880.900	298.900		1.179.800
Scientifica	1.232.990	573.300		1.806.290
Scienze Sociali	314.109	84.309	57.001	2.986.090
Tecnologica	964.004	278.700		1.242.704
Umanistica	346.953	94.700	65.529	507.182
Totale	3.738.956	1.329.909	122.530	5.191.395

Tabella 1. Ripartizione dei fondi di Ateneo per area di ricerca anno 2005

Area	Fondi esterni							Totali
	MIUR (PRIN)	MIUR (FIRB)	CNR	Altri Ministeri	Enti Locali	Altri Enti Pubblici	Soggetti Privati	
Biomedica	1.561.460	883.200	71.394	31.250	3.669.596	220.135	1.983.508	8.420.543
Scientifica	2.984.289	175.700	64.957	461.360	330.877	361.542	512.654	4.891.379
Scienze Sociali	441.895	135.900			77.710		75.188	730.693
Tecnologica	1.458.446	64.400	47.263	191.194	837.038	678.737	970.944	4.248.022
Umanistica	497.622	152.480	20800		7000		21.000	698.902
Totale	6.943.712	1.411.680	204.414	683.804	4.922.221	1.260.414	3.563.294	18.989.539

Tabella 2. Ripartizione dei finanziamenti esterni per area di ricerca anno 2005

valutato da almeno due esperti esterni; sono state, dunque, elaborate delle classifiche di area, sulla base di quattro gradi di giudizio, che hanno misurato la qualità, rilevanza e originalità dei lavori, come pure il loro potenziale competitivo internazionale. Dei 576 prodotti presentati dall'Università di Firenze 194 sono stati giudicati "eccellenti", 269 "buoni", 87 "accettabili" e solo 23 "limitati".

In particolare, l'Università di Firenze risulta al primo posto nel gruppo delle grandi strutture nell'area delle scienze chimiche: all'affermazione ha contribuito in maniera determinante il Centro di ricerca di Risonanze magnetiche (CERM) che ha realizzato la metà dei prodotti presentati in questo campo. Sempre nell'area delle scienze chimiche e fisiche, ma fra le piccole strutture, primo posto per il Laboratorio Europeo per la Spettroscopia Non Lineare (LENS).

Fra le mega strutture Firenze è terza nell'area delle scienze mediche. Fra le grandi strutture è terza nell'area delle scienze giuridiche, quarta nell'area di scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, quinta nelle scienze agrarie e veterinarie, sesta nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche. Buone le posizioni anche nei nuovi campi delle scienze e tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dei nano/microsistemi e delle tecnologie aerospaziali.

La qualità della ricerca dell'Ateneo fiorentino è confermata anche dai dati 2005 sul cofinanziamento ministeriale ai progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN): l'Università di Firenze è al terzo posto in Italia con 60 progetti ammessi al finanziamento (erano 48 nel 2004), per un ammontare complessivo di 8.011.000 euro, pari a circa il 6,13% del totale delle risorse distribuite (nel

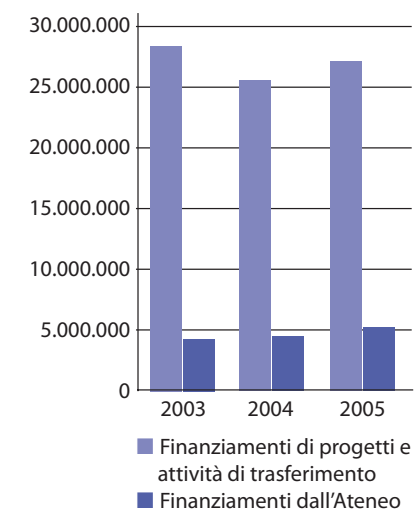
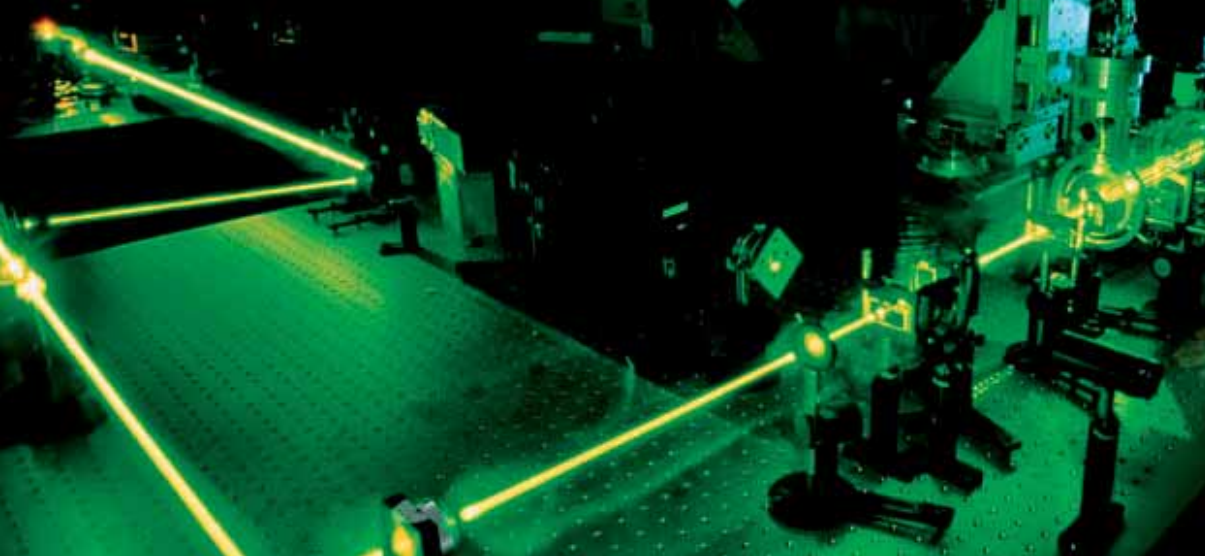


Grafico 3. Finanziamenti per la ricerca



Laboratorio Europeo di
Spettroscopia non lineari (LENS)

2004 erano 7.445.000 euro pari al 5,45%); ma in termini relativi, cioè in rapporto alla dimensione degli atenei, Firenze è in posizione ancora migliore.

Presso l'Ateneo fiorentino è operativo il Sistema di anagrafe e valutazione delle attività di ricerca e di trasferimento finalizzato alla creazione di una banca dati aggiornata per la conoscenza delle attività svolte dai ricercatori dell'Ateneo. È attualmente in fase di definizione il trasferimento di tale anagrafe su un sistema condiviso da varie università italiane e gestito dal consorzio interuniversitario CINECA.

Attività di trasferimento

Nel corso degli ultimi anni è stato sviluppato un programma di potenziamento complessivo del sistema della ricerca e del trasferimento dell'innovazione. Questo si è attuato in varie fasi e mediante vari strumenti. Un elemento importante è rappresentato dalla costituzione dei Centri di Ricerca, Trasferimento ed Alta Formazione.

L'Ateneo fiorentino ha infatti istituito 10 Centri di Ricerca Trasferimento e Alta Formazione su tematiche interdisciplinari di grande impatto strategico per sviluppare ricerca qualificata in collegamento con l'alta formazione ed il trasferimento dei risul-

tati. Tali Centri sono luoghi di aggregazione e di interscambio culturale tra ricercatori per la realizzazione di ricerche interdisciplinari e per sviluppare il trasferimento dei risultati della ricerca e delle conoscenze qualificate attraverso la collaborazione con le imprese e con le istituzioni e programmi di alta formazione di Master e Dottorato.

Un secondo elemento è rappresentato dalla messa a punto di strumenti normativi per la regolamentazione delle attività di brevettazione e dei rapporti tra Università e imprese. L'attuale Regolamento d'Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze per la brevettazione di invenzioni effettuate in occasione di ricerche emanato alla fine del 2002 sulla scia della L. 383/2001, prevede che l'Inventore possa procedere autonomamente al deposito di un brevetto salvo l'obbligo di comunicare al Rettore gli estremi della domanda di brevetto a proprio nome (come previsto dal citato Codice), oppure che possa "cedere" all'Ateneo i diritti sulla propria invenzione.

In entrambi i casi – sia che la titolarità rimanga all'Inventore, sia che sia ceduta all'Ateneo – gli eventuali proventi che derivino dallo sfruttamento commerciale dell'invenzione da parte di terzi, sono divisi equamente tra i due soggetti.

Le invenzioni "cedute" all'Ateneo vengono esaminate da una Commissione che esprime un parere sull'interesse a brevettare a nome dell'Università degli Studi di Firenze e sulla strategia brevettuale, in ordine soprattutto alla scelta della copertura territoriale; successivamente il Consiglio di Amministrazione delibera sul deposito del brevetto e sulla suddivisione delle spese di brevettazione tra l'Inventore (che vi concorre nella misura massima del 10%) e l'Ateneo.

I brevetti che dopo un certo numero di anni non sono ogget-

to di sfruttamento vengono fatti decadere oppure vengono acquisiti dagli Inventori.

A oggi sono depositate n. 27 domande "attive" di brevetto (10 italiani, 5 europei, 12 internazionali), mentre in totale, cioè almeno dal 1995 risultano essere state depositate circa n. 45 domande di brevetto.

La distribuzione per "macro-aree" è presentata nel [grafico 4](#).

Il budget destinato all'attività brevettuale dal Bilancio d'Ateneo è stato nei precedenti anni di € 50.000 all'anno. Tuttavia a partire dall'anno 2007 l'attività dovrà "autofinanziarsi", in quanto le spese di brevettazione andranno sostenute con i proventi derivanti dallo sfruttamento commerciale di brevetti. Infatti:

- dall'inizio dell'attività ad oggi sono stati conclusi n. 8 contratti di sfruttamento commerciale (licenze, cessioni, opzioni) su brevetti dell'Ateneo, con entrate già realizzate per € 88.000;
- sono inoltre stati gestiti i rimborsi di € 45.000 dovuti all'Ateneo relativamente a n. 3 brevetti depositati personalmente dagli Inventori e da questi ceduti a imprese;
- sono infine previsti per l'anno in corso incassi per circa € 108.000 per contratti già conclusi, e sono inoltre attese *royalties* non facilmente quantificabili su altri contratti di sfruttamento;
- in totale dunque dall'attività sono pervenute entrate per € 133.000 oltre ad € 108.500 che si incasseranno nel 2007 (totale € 241.665). Le spese totali nell'arco temporale 2002/2006 sono state pari a € 129.690,00.

In termini di trasferimento si è anche dato impulso ai processi di valorizzazione della ricerca favorendo la costituzione di imprese per la industrializzazione di prodotti della ricerca.



Centro di Risonanze Magnetiche (CERM)

Coerentemente con la normativa nazionale il Regolamento d'Ateneo sulla partecipazione a Società previste dal Decreto Legislativo 297/99, ha individuato un organo consultivo in materia di brevetti (Commissione per la brevettazione) e in materia di nascita di nuove imprese promosse da ricercatori universitari (Commissione per le relazioni economiche). Anche nel nostro Ateneo dal 2002 sono nati i primi *spin-off* della ricerca e si è notevolmente incrementata l'attività brevettuale.

L'Università di Firenze già dal 2000 ha stipulato un accordo con Regione Toscana, Comune, Provincia e Camere di Commercio di Firenze e Comune di Sesto Fiorentino per il progetto "Sistema di incubazione di impresa" finalizzato a favorire la nascita di nuove imprese in grado di incrementare il livello della tecnologia nel sistema industriale fiorentino.

Lo stesso Regolamento d'Ateneo sulla partecipazione a Società previste dal Decreto Legislativo 297/99 citato (art. 3, c. 2) dispone che nell'Incubatore d'impresa le aziende *spin-off* in cui partecipa l'Ateneo hanno un accesso privilegiato; di fatto le imprese "incubate" possono usufruire di *facilities* (uso di locali, assistenza finanziaria, formazione, pubblicità, servizi tecnici, scambio di *know how*) e creare reti di sinergia con altri partner locali e nazionali. È attualmente in fase avanzata di realizzazione

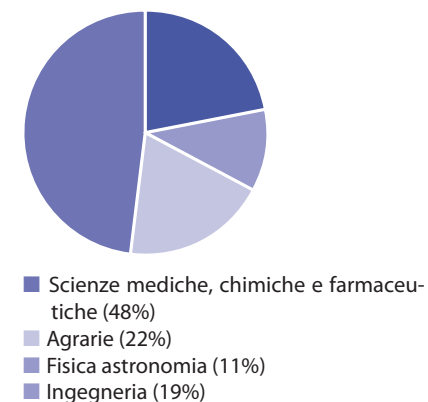


Grafico 4. Brevetti attivi per macroaree (al 31/12/2006): n. 27



EspiKem, laboratorio

un Incubatore presso il Polo Scientifico di Sesto Fiorentino dove già vengono svolte le attività di alcuni *spin* dell'Ateneo momentaneamente allocati presso locali universitari, mentre è già da qualche anno attivo l'Incubatore Firenze Ovest, promosso dagli Enti citati dove hanno la sede legale altri due nostri *spin-off*.

Presso il nostro Ateneo è stata decisa nel 2003 la costituzione di un apposito Ufficio Brevetti e Rapporti col Territorio, oggi ridefinito come Ufficio per i Rapporti Università-impresa, la cui attività si integra con quella dell'Ufficio Studi Ricerca e Trasferimento dell'Innovazione, entrambi collocati nell'Area Amministrativa dei Servizi alla Didattica e alla Ricerca.

Anche il MIUR ha promosso la creazione di Uffici per il trasferimento tecnologico finalizzati all'incentivazione e alla diffusione della cultura del trasferimento tecnologico presso gli Atenei italiani: nell'ambito della Programmazione del Sistema Universitario per gli anni 2004/2006 (art. 12 del D.M. 5 agosto 2004 n. 262) e del Piano Operativo Nazionale 2000/2006, ha infatti promosso la costituzione e il sostegno di Uffici per il trasferimento delle conoscenze Università-aziende (*Industrial Liaison Office*). A seguito dell'Avviso n. 527 del 18.5.2005 gli Atenei italiani sono stati dunque inviati a presentare progetti per la costituzione o

per il potenziamento degli Uffici di Trasferimento tecnologico anche attraverso "aggregazione" tra Atenei. L'Università degli Studi di Firenze ha presentato insieme alle Università di Siena e alla Scuola Superiore S. Anna di Pisa il progetto "Network per il trasferimento della conoscenza e la valorizzazione industriale della ricerca - NOVA", finanziato dal Ministero dell'Università.

Fondazione per la ricerca e l'innovazione

Un'importante e recente iniziativa tendente a favorire le attività di trasferimento ed i rapporti fra l'Università e il sistema produttivo territoriale è rappresentato dalla Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione, che ha come soci fondatori -oltre all'Università di Firenze- le Province e le Camere di Commercio di Firenze, di Prato e di Pistoia.

La Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione è lo strumento giuridico che l'Università di Firenze insieme agli altri soggetti citati istituisce per favorire la qualificazione della ricerca e per valorizzarne l'impatto economico e sociale. Essa realizza una permanente funzione di incontro, raccordo, sinergia tra Ateneo e le istituzioni del suo territorio e potrà attivarsi sia per la pianificazione e la realizzazione di interventi strutturali, sia per la definizione e lo sviluppo di attività progettuali finalizzate.

Nel primo caso la Fondazione potrà sostenere la realizzazione, anche in congiunzione con l'impresa, di nuove strutture per la ricerca, come laboratori o centri, su temi che abbiano risonanza con le vocazioni o gli obiettivi strategici del territorio; potrà altresì impegnarsi in azioni che conducano ad un sistema organico di gestione del trasferimento della ricerca universitaria, come la partecipazione a strutture di servizio quali consorzi, associazioni, organismi che gestiscano strutture di ricerca, alta formazione e trasferimento tecnologico.

Gli spin-off con partecipazione dell'Ateneo

EspiKem srl – Costituito il 16 gennaio 2003 su iniziativa di due professori dell'Università degli Studi di Firenze, di un dirigente medico dell'Azienda Ospedaliera Careggi ora docente universitario, di un ricercatore del CNR e con la collaborazione di una start up del settore dei servizi. Il capitale sociale ammonta a € 10.000,00; l'Ateneo possiede il 20% delle quote sociali. L'attività di impresa di EspiKem si concentra sui servizi di ricerca per conto di terzi, sulla progettazione, la sintesi, la caratterizzazione e la commercializzazione di peptidi per la ricerca.

Protera srl. – Sede presso il Polo Scientifico di sesto Fiorentino. Costituito il 11 febbraio 2003 su iniziativa di un gruppo di ricercatori dell'Università degli Studi di Firenze con il supporto di istituti finanziari, di Enti pubblici territoriali e fondazioni

bancarie. Il capitale sociale ammonta a € 120.000,00; l'Ateneo attualmente possiede il 10,65% delle quote sociali. L'attività d'impresa di Protera prende avvio dalle ricerche svolte dalla componente accademica nel settore delle scienze molecolari con particolare enfasi sulla ricerca per la caratterizzazione di biomolecole e lo sviluppo di potenziali farmaci.

DeGene srl. – Costituito in data 21 luglio 2004 su iniziativa di ricercatori e tecnici dell'Università degli Studi di Firenze con la partecipazione di un'impresa industriale del settore delle scienze della salute, è collocato presso l'Incubatore del Comune di Firenze a Brozzi. Il capitale sociale è pari a € 10.000, di cui l'Ateneo possiede il 20%. L'attività di DeGene si sviluppa sulla ricerca di nuovi sistemi diagnostici basati su sistemi di biologia molecolare, sullo studio di patologie degenerative indotte dalla menopausa e sull'analisi dei rischi connesse alla sicurezza alimentare.

Fotosintetica & Microbiologica srl. – Costituito il 28 luglio 2004 su iniziativa di un professore dell'Università degli Studi di Firenze e di un suo collaboratore, con l'iniziale supporto di un'impresa industriale che ha successivamente ceduto le proprie quote alla componente accademica. È collocato presso l'Incubatore di Firenze a Brozzi. Il capitale sociale ammonta a € 60.000,00 di cui l'Ateneo possiede il 15% delle quote. L'impresa ha per oggetto la commercializzazione di sistemi di coltura per microrganismi fotosintetici (fotobioreattori) e la consulenza per lo sfruttamento delle microalghe nei settori agro-industriale, energetico ed ambientale. A tal fine ha ottenuto dall'Ateneo la licenza per lo sfruttamento commerciale dell'invenzione "Reactor for industrial culture of photosynthetic microorganisms" (2004) – WO 2004/074423 A2.



Nel secondo potrà attivare progetti strategici interdisciplinari tipicamente al di fuori della capacità di intervento del singolo ricercatore o unità di ricerca. Potrà sostenere l'acquisizione di nuovi ricercatori di qualificazione internazionale in modo da migliorare la qualità della ricerca in settori strategici. Potrà promuovere l'impatto sociale dei risultati della ricerca, valorizzando le partecipazioni in consorzi e *spin-off*, i brevetti e lo sviluppo dei collegamenti tra l'Università e la società ed il mondo produttivo.

Nella definizione e attuazione delle proprie attività la Fondazione opererà in modo coordinato e si avvarrà delle strutture già esistenti che gli Enti del territorio abbiano eventualmente attivato in modo da creare utili sinergie e favorire la convergenza di sforzi e risorse verso obiettivi condivisi. In quanto

Fondazione dell'Università tutta, essa potrà essere il soggetto in grado di garantire in modo istituzionale il coinvolgimento e il coordinamento di diverse strutture universitarie.

Il coinvolgimento degli Enti principali del territorio nella Fondazione è fondamentale affinché sia possibile coordinare al massimo livello istituzionale gli interventi e massimizzare l'efficacia dei risultati ottenibili. In virtù di tale rapporto si potranno definire e realizzare strategie e azioni coordinate che garantiscano l'efficacia del trasferimento delle conoscenze e sviluppino la qualità e l'impatto sociale della ricerca scientifica.

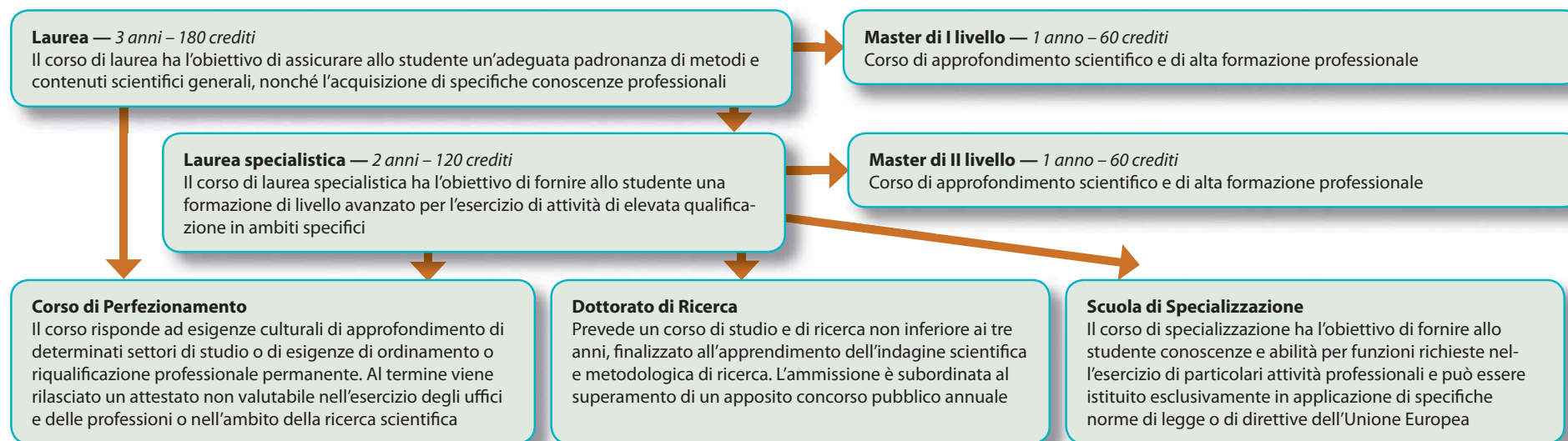
La missione formativa dell'Università nella società della conoscenza.

Il "processo di Bologna", che prende il nome dalla conferenza tenuta nel capoluogo emiliano ed è stato avviato nel 1999, persegue l'armonizzazione dei sistemi universitari dei paesi aderenti all'Unione Europea. Esso prevede l'articolazione del ciclo formativo in tre livelli. Un primo livello di durata triennale è volto a dare allo studente una formazione di base che tuttavia non sia avulsa dalla realtà del mondo del lavoro e che, quindi, sia tale da offrire delle abilità adeguate a svolgere un'attività professionale. Il secondo livello prevede un ciclo biennale di studi al quale si può accedere solo dopo avere acquisito la laurea triennale ed è volto a dare allo studente una preparazione di alto profilo che aggiunga, in spe-

cifici ambiti, alla preparazione di base acquisita al primo livello una formazione di natura specialistica atta a svolgere attività di particolare qualificazione. Dal 2003, inoltre, ossia dalla conferenza interministeriale di Berlino, i Ministri dell'Università dell'Unione Europea hanno posto il terzo ciclo, il Dottorato di ricerca, nella filiera della formazione dei giovani, facendo della formazione interdisciplinare del ricercatore un obiettivo primario sia per le istituzioni di ricerca pubbliche sia per le aziende.

Questa architettura della formazione, che trova poi il suo corredo e la sua integrazione in una molteplicità di attività formative collaterali e integrative, anche nella prospettiva del *life long learning*, è funzionale alla costruzione della società della conoscenza (schema 4). Questa è la grande prospettiva

Schema 4. La struttura dei percorsi universitari (A.A. 2005-2006), secondo gli ordinamenti ai sensi del D.M. 509/99



di crescita e di sviluppo delle capacità competitive della società e dell'economia europea nella sfida globale e fa dei sistemi universitari la chiave di implementazione della crescita. In questa prospettiva l'Università diviene risorsa primaria e fondamentale di crescita economica e civile del territorio nel quale insiste.

La Facoltà centro della programmazione e dell'organizzazione della didattica

L'organizzazione e la programmazione delle attività didattiche trova nella Facoltà il suo centro di riferimento (schema 5). Al suo interno sono collocati i corsi di studio direttamente impegnati nell'organizzazione della didattica degli specifici progetti formativi. Nella Facoltà trovano sede anche i percorsi di formazione rivolti a un migliore inserimento nel mondo del lavoro o alla riqualificazione professionale, alla mobilità degli studenti e dei docenti.

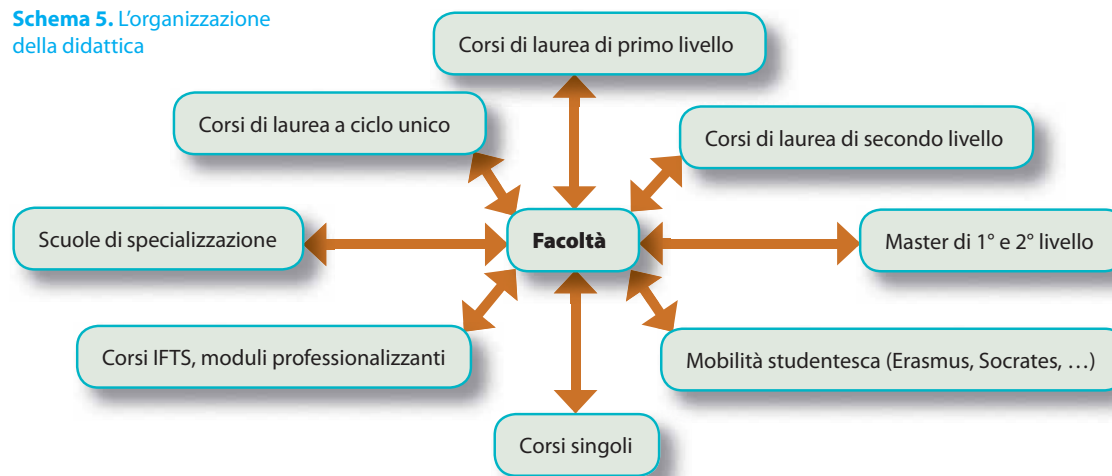
In particolare, i Moduli Professionalizzanti nelle lauree universitarie, finanziati dalla Regione Toscana sul Fondo Sociale Europeo (P.O.R. Ob. 3 Asse C Misura C3), hanno come scopo la creazione di ulteriori possibilità per gli studenti universitari di spendere la formazione sul mercato del lavoro. Sono segmenti professionalizzanti che operano all'interno del percorso formativo delle lauree universitarie ed hanno un rilievo particolare sulla formazione professionalizzante ai fini di una immediata spendibilità del titolo di studio sul mercato del lavoro attraverso il rilascio, al termine delle attività, di un attestato di qualifica professionale riconosciuto dalla Regione Toscana.

Analogo obiettivo perseguono i corsi di Istruzione Formazione Tecnico Superiore (IFTS), risposta moderna alle esigenze di formazione a livello post-secondario. Essi rispondono alla finalità di formare tecnici specializzati che ricoprono posizioni

intermedie in ambito lavorativo. L'innovazione dei corsi IFTS è costituita essenzialmente dalla centralità attribuita allo studente tramite lo stretto collegamento della figura professionale formata in funzione del mondo del lavoro, la struttura del percorso formativo fortemente personalizzata con ingressi e uscite *in itinere*, l'offerta specifica di misure di accompagnamento e i servizi allo studente.

Il Decreto Legislativo n. 276/2003, applicativo della Legge Biagi n. 30/2003, ha ridisegnato l'apprendistato, introducendo la tipologia del contratto di "Apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione" che prevede la realizzazione di percorsi sperimentali da parte delle Regioni, in accordo con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei lavoratori, le Università e le altre istituzioni formative. Il 26

Schema 5. L'organizzazione della didattica



Provenienza	n.	%
Africa	161	6,9
America	120	5,1
Asia	305	13,0
Europa	1.762	75,0
Totale	2.348	100,0

Tabella 3. Studenti stranieri per continente. A.A. 2005/06

Provenienza	Studenti	
	n.	%
Firenze	22.796	37,7
Pistoia	5.357	8,9
Prato	5.004	8,3
Arezzo	4.155	6,9
Altre province toscane	8.357	13,8
Altre province non toscane e stranieri	14.767	24,4
Totale	60.436	100,0

Tabella 4. Provenienza degli studenti. A.A. 2005/06

gennaio 2005 è stato siglato un Protocollo d'intesa fra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la Regione Toscana per procedere alla realizzazione di una sperimentazione del contratto di apprendistato per l'alta formazione che coinvolga giovani apprendisti in percorsi finalizzati all'acquisizione della laurea, della laurea specialistica o magistrale e/o del master universitario di primo e di secondo livello in discipline scientifiche o economiche. Tali percorsi sperimentali sono caratterizzati dall'adozione della metodologia dell'alternanza formativa, basata su una forte integrazione fra percorso realizzato in azienda e percorso universitario.

Perseguendo un disegno di flessibilità nella formazione, si dà inoltre allo studente la possibilità di frequentare singoli insegnamenti fra quelli impartiti all'interno dei corsi di diversa tipologia, ottenendo certificazione delle competenze acquisite.

Le Facoltà infine promuovono e favoriscono la mobilità internazionale degli studenti. All'interno di programmi di mobilità Socrates e Erasmus, o con specifici accordi di collaborazione-scambio, gli studenti iscritti all'Ateneo fiorentino, possono trascorrere un periodo di studio, frequentare i corsi oppure svolgere attività di ricerca per la propria tesi di laurea e/o di dottorato, migliorare la conoscenza delle lingue e della cultura dei paesi, presso le Università di tutto il mondo che aderiscono ai progetti.

Tutte le attività svolte dallo studente in Italia e all'estero, in aula o in biblioteca, a casa o in azienda sono pesate con una unità di misura quantitativa che è il credito di formazione universitaria (CFU). Esso corrisponde ad un impegno di circa 25 ore da svolgersi nelle diverse tipologie di attività a conclusione delle quali lo studente acquisirà il riconoscimento di CFU e, se si tratta di attività che lo prevedono, un voto di profitto.



Gli studenti e i corsi

Un quadro della didattica e dell'impegno profuso può essere utilmente ricostruito attraverso i principali dati statistici che riguardano i vari gradi di formazione.

Nell'anno accademico 2005/06 gli studenti iscritti all'Università di Firenze sono saliti a 60.436 con un incremento del 9% rispetto all'ultimo anno precedente l'avvio dei nuovi ordinamenti didattici. La trasformazione dell'organizzazione didattica universitaria in funzione di un più stretto raccordo con il mondo del lavoro è rappresentata dalla specificità dei corsi di laurea e di laurea specialistica. I primi sono stati 101, attivati in 43 classi; i secondi 111 più 5 a ciclo unico, collocati in 76 classi. Nell'intero universo degli iscritti, 4.313 sono stati gli iscritti a corsi di laurea specialistica. È un numero ancora relativamente esiguo, ma in crescita, dal momento che le lauree specialistiche sono partite solo da due anni, ossia al termine del primo triennio di attivazione delle lauree triennali.

Tuttavia, sono significativi due dati esemplificativi della capacità di attrattiva e della reputazione nazionale e internazionale dell'Università di Firenze. Anzitutto, il 18,8% degli iscritti alle lauree specialistiche proviene da altra Università. Inoltre, nel quadro globale degli iscritti all'Università di Firenze al 31 luglio 2006, il



20,5% degli studenti proviene da Regioni diverse della Toscana, con particolare accentuazione per la Calabria (3,2%); per la Puglia (2,4%) e per la Sicilia (1,7%), mentre il 3,9% degli studenti sono stranieri. Fra questi ultimi, che complessivamente sono 2.348, 161 provengono dall’Africa (in particolare Camerun); 120 dall’America (in particolare Brasile, Messico e Perù); 305 dall’Asia (in particolare Iran e Cina) e 1.762 dall’Europa (in particolare Albania, Grecia, Romania, Polonia e Germania) (tabella 3). Nel complesso possiamo dire che l’Università di Firenze svolge un servizio primario per la Provincia di Firenze (37,7% degli studenti) e per il resto delle province toscane (37,8% degli iscritti). Fra le province toscane quella di Pistoia (8,9%), quella di Prato (8,3%) e quella di Arezzo (6,9%) sono quelle che alimentano in modo più consistente il numero degli iscritti (tabella 4). Complessivamente l’area vasta della città metropolitana che si estende da Firenze verso ovest fino a Pistoia alimenta il 54,9% degli studenti iscritti. A pieno diritto possiamo dire che l’Università di Firenze svolge una funzione di formazione superiore per il territorio sul quale insiste, pur mantenendo una dimensione nazionale e un’attrattiva internazionale cospicua.

I laureati

Anche in termini di laureati, l’andamento è in fase di cospicua crescita a dimostrazione che l’efficienza e l’efficacia della formazione è in netto miglioramento. Nell’anno solare 2005 hanno conseguito il diploma di laurea (quadriennale o triennale o specialistica a tronco unico) 8.865 studenti a fronte di 8.485 matricole iscritte nell’anno accademico 2005/06. Considerando che i fuori corso delle lauree di vecchio ordinamento sono in rapido calo, se ne può dedurre sia una crescita sensibile della produttività dei corsi dei corsi di laurea triennali sia la riduzione dello scollamento tra matricole e laureati si va riducendo. I laureati sono più o meno equidistribuiti nelle aree disciplinari, con l’unica eccezione dell’area scientifica, e dimostrano l’elevata immissione di competenze nel mondo del lavoro e nella società (tabella 5).

Tabella 5. Laureati per area disciplinare e Facoltà. Anno 2005

Area	Facoltà	Laureati		
		F	MF	%
Tecnologica	Agraria	115	301	3,4
	Architettura	493	917	10,3
	Ingegneria	186	929	10,5
Scientifica	Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	245	461	5,2
Biomedica	Farmacia	95	118	1,3
	Medicina e Chirurgia	451	693	7,8
	Psicologia	873	1.025	11,6
Scienze sociali	Economia	481	842	9,5
	Giurisprudenza	460	753	8,5
	Scienze Politiche	418	877	9,9
Umanistica	Lettere e Filosofia	946	1.279	14,4
	Scienze della Formazione	521	583	6,6
Pluridisciplinare	Interfacoltà	40	87	1,0
Totale		5.324	8.865	100,0

Professioni e occupazione

La validità della preparazione dei laureati dell'Università di Firenze può essere pesata anche in relazione al superamento degli esami di stato di abilitazione all'esercizio delle professioni. Nell'anno solare 2004, escludendo le professioni di avvocato e dottore commercialista, su 2.874 laureati che si sono presentati all'esame hanno acquisito l'abilitazione in 2.092. Tuttavia, anche al di là delle professioni codificate, gli ultimi dati forniti da AlmaLaurea in tema di situazione occupazionale dei laureati dell'Università italiana per l'anno 2005 vedono i laureati dell'Università di Firenze in una posizione marcatamente migliore rispetto alla media nazionale. Dall'indagine a campione sui laureati triennali dell'estate del 2005 risulta che ad un anno dalla laurea (estate 2006) i laureati fiorentini sono occupati al 41,9%, rispetto ad una media nazionale del 27,5%. La maggiore facilità d'impiego dei laureati fiorentini è confermata anche dai dati relativi alle lauree del vecchio ordinamento. Lo scarto tra la percentuale di occupati dell'Ateneo fiorentino rispetto al dato nazionale è del 6% a un anno dalla laurea e del 4% a tre anni.

Area scientifica	Dottorandi				
	Iscritti ¹	%	Dottori ²		
			F	MF	%
Area Biomedica	209	14,6	34	48	3,3
Area Scientifica	303	21,1	47	80	5,6
Area Scienze Sociali	206	14,4	26	52	3,6
Area Tecnologica	448	31,2	34	97	6,8
Area Umanistica	269	18,7	29	62	4,3
Totale	1.435	100,0	170	339	23,6

(1) Data del 31 ottobre 2006
(2) Anno solare 2004

Tabella 6. Studenti di dottorato e dottori per area disciplinare. A.A. 2005/06 e anno solare 2004

Formazione di terzo ciclo e società della conoscenza

Negli ultimi anni ha avuto un grande sviluppo la formazione di terzo ciclo. Si tratta di un momento alto della formazione superiore, ma decisivo per implementare lo sviluppo della società della conoscenza. La struttura della formazione di terzo livello dell'Università degli Studi di Firenze nel 2005/06 conta 89 corsi di dottorato organizzati in 42 Scuole (tabella 6). 13 corsi di dottorato sono collocati nell'area biomedica, 12 nell'area scientifica, 15 nell'area delle scienze sociali, 28 nell'area tecnologica e 18 nell'area umanistica.

Complessivamente nel 2004 sono stati in 339 a ricevere il titolo di dottore di ricerca. Si tratta di veri e propri ricercatori formati, dotati di alta qualificazione, in grado di coprire i quadri della ricerca nel settore privato e pubblico al massimo livello.

Scuole di specializzazione e master

Nell'organizzazione dei processi formativi l'Università di Firenze ha incrementato negli ultimi anni il versante delle Scuole di Specializzazione e quello relativo ai master e ai corsi di perfezionamento. Il primo versante, quello delle Scuole, risponde all'esigenza di una formazione specialistica di alta qualificazione che detenga forti risvolti professionali ed implichi un complesso di attività di natura teorica e pratica che si svolge nell'arco di tre o di quattro anni. Per tradizione consolidata, si tratta di Scuole della Facoltà di Medicina, ma che hanno attualmente una qualche presenza anche in altre aree disciplinari. Al 31 ottobre 2006 le Scuole di Specializzazione medico-chirurgica sono 50 per complessivi 963 iscritti nei quattro anni di corso più i fuori corso. Due operano presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, tre anni di corso, per 44 iscritti; una presso Farmacia, tre anni di

corso, per 30 iscritti; una presso Architettura, due anni di corso, con 14 iscritti; una presso Giurisprudenza con due anni di corso e 91 iscritti (tabella 7).

Complessivamente le Scuole di Specializzazione hanno conferito il titolo nell'anno solare 2004 a 278 specializzandi dei quali 210 delle Scuole mediche. Anche in questo caso si tratta di professionisti di alto profilo dei quali il territorio si avvale per il proprio sviluppo.

Anche la formazione professionale impartita con master di primo e di secondo livello (ossia che si collocano dopo il ciclo triennale o dopo il ciclo quinquennale di studi) ha avuto un cospicuo incremento. Al 31 ottobre 2006 l'Università di Firenze aveva attivi 61 master per un totale di 1.164 iscritti (tabella 8). La presenza di studenti stranieri è di 32 unità. I master si concentrano in particolare nella Facoltà di Medicina e Chirurgia (28), soprattutto in relazione alla necessità di elevare la professionalità degli infermieri e dei tecnici della riabilitazione; ma sono numerosi anche nelle Facoltà di Scienze della Formazione e di Scienze Politiche. Ben 7 master sono gestiti come master interfacoltà e si avvalgono delle competenze e degli apporti disciplinari di diverse aree per conferire professionalità di elevata specializzazione. I master hanno dimostrato di avere un'alta capacità di incrementare l'occupazione dei laureati. Nell'anno solare 2004 hanno conseguito il titolo di master di primo livello 523 laureati e di secondo livello 60 laureati specialistici.

Orientamento, stage e tirocini

L'attività formativa in aula, in biblioteca o in laboratorio non esaurisce oggi il processo formativo dello studente. L'Università di Firenze entra in contatto con i giovani frequentanti gli ultimi anni della scuola media superiore attraverso attività di orientamento volte a fare maturare nello studente una scelta ponderata e consapevole del corso di studi in funzione della tipologia di attività professionale che potrà e vorrà svolgere una volta acquisito il titolo. Si tratta di un primo momento dell'attività di orientamento (orientamento in ingresso) che viene svolto sia tramite un contatto diretto con i singoli Istituti scolastici sia, soprattutto, nell'ambito di una convenzione con la Direzione scolastica regionale già operante. Nell'ambito di ciascuna Facoltà operano commissioni di orientamento formate dai rappresentanti dei singoli corsi di laurea coordinate da un delegato del preside.

Questa stessa commissione si occupa anche dell'orientamento *in itinere* volto a curare il perfezionamento del piano di studi individuale dello studente e a maturare le prime esperienze lavorative con tirocini funzionali ad integrare la preparazione universitaria con attività professionali. Sono operanti convenzioni dell'Università di Firenze con centinaia di enti pubblici e aziende private funzionali a dare allo studente il migliore sbocco in termini di coerenza fra formazione e attività lavorativa. Questi tirocini sono anche utili sia per attivare una relazione fra lo studente e il mondo del lavoro sia per favorire il raccordo fra attività universitarie e società civile.

Di concerto con la Regione Toscana e con l'Azienda per il Diritto allo studio, l'Università di Firenze sta attivando anche azioni di orientamento in uscita e di *placement* dei laureati.

Facoltà	Iscritti
Architettura	14
Farmacia	30
Giurisprudenza	91
Lettere e Filosofia	44
Medicina e Chirurgia	963
Totale	1.142

Tabella 7. Studenti iscritti a Scuole di Specializzazione. A.A. 2005/06

Facoltà	Iscritti
Agraria	26
Architettura	33
Economia	8
Ingegneria	48
Lettere e Filosofia	33
Medicina e Chirurgia	504
Psicologia	21
Scienze della Formazione	240
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	14
Scienze Politiche	83
Interfacoltà	154
Totale	1.164

Tabella 8. Studenti iscritti a corsi di Master di I e II livello. A.A. 2005/06

Certificazione di qualità

L'Università di Firenze ha investito negli ultimi anni cospicue risorse per promuovere il processo di accreditamento e di certificazione di qualità dei propri corsi e dei centri di orientamento di Facoltà. Attualmente sono certificati 78 corsi di studio e 7 centri di orientamento. Questa misura di certificazione pone l'Università di Firenze ai vertici nazionali dal momento che nessuna Università italiana ha un pari numero di corsi certificati. È obiettivo dell'Università consolidare questo processo che offre agli studenti e a tutti i soggetti con i quali l'Università attiva relazioni una garanzia di controllo costante della propria offerta formativa.



Le attività in campo biomedico e sanitario

La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze fonde le proprie competenze con quelle delle Aziende del Servizio sanitario nazionale della Regione, attraverso la realtà delle Aziende miste (Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi e Azienda Meyer), in accordo con il modello sanitario toscano caratterizzato da una forte integrazione di ricerca, didattica ed assistenza. Inoltre la Facoltà svolge e coordina attività didattiche e di ricerca nell'area vasta Centro della Toscana e alcune sue strutture cliniche sono inserite nella ASL 10 di Firenze.

La missione si identifica nel miglioramento e il mantenimento dello stato di salute, nell'educazione sanitaria, nella formazione medico-biotechologica e nello sviluppo connesso al mondo sanitario.

Un ruolo particolare riveste l'alta formazione per la quale la Facoltà di Medicina di Firenze è punto di riferimento nell'intera regione.

La Facoltà di Medicina contribuisce, inoltre, insieme alle altre Facoltà toscane, all'elaborazione della programmazione regionale ed in particolare ai programmi di prevenzione.

L'attività di emergenza-urgenza e ricovero e le prestazioni specialistiche ambulatoriali caratteristiche di ogni struttura ospedaliera, nell'ambito della Facoltà, vengono integrate strutturalmente nell'attività di ricerca ed insieme tradotte nei vari livelli formativi per i numerosi e specifici percorsi curriculari. La didattica è fortemente e strutturalmente integrata con la realtà produttiva del territorio attraverso periodi di stage ed altre forme di collaborazione, tese a favorire l'introduzione dei giovani in formazione nel mondo del lavoro e, in particolare, in quello della ricerca industriale. Quindi, accanto al fondamentale e ben riconosciuto ruolo sociale che si identifica nella tutela della salute,



la Facoltà di Medicina si presenta come strumento critico nel trasferimento tecnologico e nello sviluppo industriale. Questo processo coinvolge in generale l'innovazione, ma si orienta su aspetti molto diversi tra loro, come l'*e-learning* applicato alla formazione pre e post-laurea e la ricerca traslazionale (da nuovi strumenti diagnostici alla personalizzazione della terapia con la farmacogenetica).

Il ruolo dell'innovazione e della ricerca in campo biomedico

L'innovazione e la ricerca in campo biomedico, in cui l'Università gioca un ruolo fondamentale, rappresentano attività ritenute prioritarie da tutti i paesi sviluppati, perchè determinanti per affrontare il miglioramento delle condizioni di vita e il continuo

aumento dei costi per la salute. Rivestono, quindi, grande importanza le linee di ricerca volte alla prevenzione ed alla terapia delle malattie metaboliche, cardiovascolari, neoplastiche e alla messa a punto di tecniche di medicina rigenerativa di organi o tessuti danneggiati da invecchiamento o malattia.

Prerequisito essenziale per una ricerca destinata ad avere successo, le innovazioni tecnologiche consentono, infatti, non solo di affrontare lo studio di problemi fino a quel momento inesplorabili per carenze di strumenti di sperimentazione idonei, ma possono anche rappresentare esse stesse prodotti della ricerca applicabili a scopo diagnostico e terapeutico.

L'innovazione tecnologica e la ricerca qualificata in campo biomedico hanno una serie di ricadute di importanza fondamentale sul piano pratico-applicativo, nonché sul piano dell'economia del Paese. Sul piano pratico-applicativo, le ricadute possono essere dirette in quanto concernenti la possibilità di identificare e mettere a punto nuove procedure diagnostiche e/o terapeutiche nei diversi settori della patologia. Di importanza non minore le ricadute indirette, sia sul piano didattico che su quello più strettamente assistenziale. Sul piano didattico, solo chi ricerca a livello competitivo internazionale è in grado di produrre "alta formazione": la necessità di un continuo aggiornamento, necessario ai fini dello svolgimento della ricerca, contribuisce a costituire un bagaglio culturale di spessore e di attualità indispensabili per questo tipo di attività didattica. Ciò determina una reazione a catena anche nei confronti dei docenti non direttamente impegnati nella ricerca, attraverso

il trasferimento di conoscenze "di frontiera", che comportano inevitabilmente un accrescimento del loro patrimonio culturale e di conseguenza anche un miglioramento della formazione di tipo più professionalizzante.

Le ricadute della ricerca sul piano assistenziale sono altrettanto fondamentali. Per definizione, il ricercatore che svolge anche attività clinica (come avviene spesso in campo biomedico) acquisisce non solamente conoscenze sempre nuove ed aggiornate dalla letteratura internazionale, ma soprattutto affina le proprie capacità critiche, trasferendo la mentalità scientifica acquisita nel lavoro di ricerca anche sul terreno della pratica clinica. Questo si risolve in un vantaggio per i pazienti che vengono sottoposti a processi diagnostici e ad interventi terapeutici fortemente basati sul ragionamento logico e critico. Ne deriva una attività assistenziale più qualificata e, quindi, suscettibile di un minor rischio di errore diagnostico e/o terapeutico, con evidente vantaggio per il paziente.

L'innovazione tecnologica e la ricerca biomedica hanno infine una importante ricaduta anche per l'economia del paese. I prodotti della ricerca biomedica sono ormai sottoposti a brevetto in tutto il mondo e di conseguenza essi devono essere acquistati e pagati dai possibili fruitori che non sono proprietari del brevetto. Questo comporta costi aggiuntivi al sistema sanitario, mentre i paesi che effettuano notevoli investimenti nella ricerca biomedica e riescono a produrre innovazioni tecnologiche in campo diagnostico e terapeutico, e quindi brevetti importanti, possono anche realizzare notevoli guadagni economici.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia si articola su 2 corsi di laurea specialistica a troncone unico, 2 corsi di laurea triennali, 19 corsi di laurea triennale dell'area sanitaria, 7 corsi di laurea specialistica, 51 Scuole di Specializzazione a normativa europea.

Il personale universitario è costituito da 495 docenti di ruolo; di questi 143 sono di prima fascia, 187 di seconda fascia, e 165 sono ricercatori. Se tuttavia consideriamo il personale che è coinvolto nell'attività assistenziale e quindi condivide le risorse con l'AOUC di Careggi i dirigenti medici sono 258, inoltre abbiamo 32 dirigenti non

medici, 93 professionisti del comparto sanitario e 12 professionisti a contratto. Il personale aziendale è costituito da circa 5765 persone e nei Dipartimenti Integrati ne sono coinvolti 4771. I dirigenti medici sono 1020, mentre quelli non medici sono 98. Il personale infermieristico conta 2174 persone e a questo si devono aggiungere le altre figure professionali OTA, OSS che insieme fanno 695 persone, i tecnici sanitari e non sono 612, mentre quello amministrativo è costituito da 172 persone.

Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi

L'atto di costituzione stipulato nel 2004 prevede che l'Azienda Ospedaliera integrata con l'Università di Firenze abbia personalità giuridica pubblica, sia dotata di autonomia imprenditoriale, organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica. L'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi (AOUC) svolge in modo unitario ed inscindibile funzioni di assistenza, didattica e ricerca; costituisce elemento strutturale del Servizio Sanitario Nazionale – ed in particolare del Servizio Sanitario della Regione Toscana – e del sistema universitario.

Anche la missione istituzionale vede in primo piano il raggiungimento del più elevato livello di risposta alla domanda sanitaria, intesa come recupero e mantenimento della salute fisica, psichica e sociale, in un processo che includa in modo inscindibile la didattica – strumento di costruzione e miglioramento delle competenze degli operatori e dei soggetti in formazione – e la ricerca, volta al continuo progresso delle risorse cliniche e biomediche. Al raggiungimento di tale obiettivo concorrono tutte le competenze scientifiche e cliniche della Facoltà di Medicina e Chirurgia e quelle del Servizio Sanitario.

L'AOUC, perché nuova espressione originale dell'integrazione di due distinti ordinamenti (Servizio Sanitario Regionale e Università), ha assunto un modello organizzativo dinamico, nel quale la specificità di ciascun operatore è definita dall'insieme degli obiettivi dell'Azienda, a prescindere dal sistema giuridico di provenienza. L'Azienda ha, inoltre, adottato come metodo fondamentale quello della programmazione basata sulle risorse disponibili, costruita in base agli indirizzi programmatici della Regione Toscana, dell'Università e della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ciascuna per quanto di propria competenza.

Il contributo che l'Università degli Studi di Firenze ha fornito al perseguimento della missione dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi e quindi al miglioramento della salute dei cittadini toscani e di tutti coloro che si sono rivolti alle sue strutture è stato

determinante. L'Azienda ha sviluppato significativamente nel corso dell'ultimo anno la propria natura di soggetto erogatore di trattamenti di alta specializzazione in linea con quanto previsto dalla programmazione regionale. Grazie all'integrazione con la componente universitaria, si è registrato l'incremento del peso medio della casistica trattata – indice DRG (Diagnosis Related Groups) – del 3,26% (da 1,58 a 1,63).

Sul lato dell'efficienza organizzativa si segnala anche buon incremento del tasso di occupazione dei posti letto (dall'82,24% al 83,89%) a livello aziendale.

Il costo del personale dal 2003 al 2006 è stato in costante diminuzione nonostante l'aumento dei costi contrattuali passando dal 53,53% della spesa complessiva al 51,53%. Questo miglioramento ha portato ad un incremento interessante nella disponibilità di risorse per beni e servizi che al contrario ha visto un sistematico incremento dal 43,25% nell'anno 2003 al 48,47% nel 2006.

L'Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer

L'Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer, costituita con le stesse caratteristiche dell'Azienda Careggi, ha la missione soddisfare i bisogni e le aspettative di salute dei cittadini minori e delle loro famiglie, gestendo al meglio le risorse disponibili, attraverso servizi sanitari di qualità e contribuendo alla realizzazione di un più globale progetto sociale di salute, nonché formare nuove generazioni di operatori, contribuendo alla ricerca in campo pediatrico. L'Azienda è articolata in cinque Dipartimenti di Assistenza Integrati (DAI), di cui tre a direzione universitaria e due a direzione ospedaliera.

A supporto dell'attività istituzionale, opera la Fondazione Meyer, con particolare riferimento alle attività di ricerca sulla tematica del bambino speditizzato e alle problematiche psico-pedagogiche; a sostegno dell'impegno del Meyer per migliorare la qualità del soggiorno dei bambini e delle famiglie in ospedale, contribuendo alla formazione del personale ed alla ricerca scientifica, alla raccolta fondi e connessa attività di marketing e alle iniziative relative al trasferimento del Meyer nell'area di Villa Ognissanti.

Il trasferimento dell'ospedale alla nuova sede presso Villa Ognissanti, ha determinato un importante impulso nel realizzare un piano di sviluppo che permetta al Meyer di offrire un'assistenza altamente qualificata in tutti i settori della pediatria medica e chirurgica. Pertanto sono stati potenziati ed attivati numerosi settori di particolare valore strategico. È inoltre da ricordare come l'AOU Meyer è sede di tutti i centri di riferimento regionali di pertinenza pediatrica.

Per quanto riguarda l'attività assistenziale svolta dall'AOU Meyer si evidenzia come si sia assistito nell'ultimo triennio ad un costante innalzamento della complessità dei ricoveri.

La percentuale di ricovero con DRG con peso maggiore a 2,5 è stata del 7,95% nel 2003, del 10,47% nel 2004, e del 12,12% nel 2005. Benché la struttura sia esclusivamente pediatrica, il Meyer sfiora il parametro complessivo più alto registrato dalla regione (12,51). Ben più evidente è il confronto con i tre ospedali pediatrici pubblici italiani: il S. Anna di Torino e il Salesi di Ancona allo 0,81% e il Santobono di Napoli allo 0,67%.

L'aver implementato l'alta specializzazione ha aumentato anche l'indice di attrazione dei pazienti provenienti da fuori regione: dal 12,10 del 2003 si è arrivati al 15,56 del 2005. Feno-

meno confermato anche dal “peso” dei ricoveri dei pazienti non residenti: 1,27 nel 2003, 1,53 nel 2004, 1,85 nel 2005. Per contro il S. Anna di Torino registra l’1,09, il Salesi di Ancona lo 0,92 e il Santobono di Napoli lo 0,96.

La crescita complessiva ha riguardato sia i ricoveri ordinari, ormai improntati a un intenso *turn-over* per favorire il ritorno a casa del bambino, sia le attività di *day hospital* e *day surgery*. L’attività di *day hospital* chirurgico sul totale dei DRG chirurgici è in costante incremento: il 32,4% nel 2003, il 32,9% nel 2004 e il 33,8% nel 2005. Solo nel 2005 l’incidenza del One-Day-Surgery sul totale dei ricoveri ordinari chirurgici è stato del 22,4%.

Il Meyer è orientato alla progressiva riduzione della degenza ordinaria, con il potenziamento di forme di ricovero breve e attivazione di percorsi strutturati per l’assistenza domiciliare, per patologie croniche quali ad esempio la fibrosi cistica e le malattie reumatiche, la nutrizione parenterale, la terapia del dolore e le cure terminali.

Nel comparto della chirurgia pediatrica il trend è stato esponenziale: gli interventi chirurgici, compresi quelli in *day hospital* sono stati 2.448 nel 2003, 2.655 nel 2004 e 3.226 nel 2005, con un incremento nel 2004 rispetto all’anno precedente dell’8,5% e del 2005 rispetto all’anno prima del 21,5%.



Polo Biomedico, Nuovo
Ospedale Pediatrico Meyer

Il capitale umano

Tabella 10. Il personale strutturato nel periodo 2004-2006 (al 31 Luglio di ciascun anno)

Risorsa	2004	2005	2006
Professori	1.520	1.577	1.613
Ricercatori	779	819	760
Collaboratori ed esperti linguistici	73	95	91
Tecnici e amministrativi	1.585	1.644	1.680
Totale	3.957	4.135	4.144

Tabella 11. Distribuzione del personale docente per Facoltà. 31 Luglio 2006

Facoltà	Qualifica			Totale Docenti	Studenti	Rapporto studenti / docenti
	Ordinari	Associati	Ricercatori			
Agraria	69	53	54	176	1.834	10,4
Architettura	60	79	90	229	8.714	38,1
Economia	80	38	46	164	5.629	34,3
Farmacia	23	35	27	85	1.342	15,8
Giurisprudenza	60	13	37	110	5.219	47,4
Ingegneria	91	64	64	219	5.562	25,4
Lettere e Filosofia	131	100	95	326	8.194	25,1
Medicina e Chirurgia	143	187	165	495	5.045	10,2
Psicologia	15	19	20	54	5.920	109,6
Scienze della Formazione	20	20	17	57	3.713	65,1
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	119	112	117	348	3.206	9,2
Scienze Politiche "Cesare Alfieri"	47	35	28	110	4.967	45,2
Interfacoltà	-	-	-	-	1.091	-
Totale	858	755	760	2.373	60.436	25,5

Un quadro generale

L'Università di Firenze, come ogni istituzione di didattica e ricerca, impiega come "fattore di input primario" quello umano, con un'ampia varietà di profili, formazioni, contesti operativi e culture che rende conto e al contempo determina le caratteristiche di universalità dell'istituzione. Lo svolgimento delle attività istituzionali nelle varie discipline richiede l'impiego di personale che collabori in maniera organica ai processi, con apporti di natura diversa. A questo si aggiunge il coinvolgimento, nella dialettica delle conoscenze, di soggetti che fanno riferimento al territorio o al tessuto scientifico, culturale, sociale ed economico nazionale e internazionale.

Ne deriva un assetto articolato e dinamico del capitale umano, in cui l'elemento aggregante è dato dal comune interesse alla crescita e alla diffusione della cultura umana, scientifica, sociale e tecnologica.

Il personale strutturato

Schematizzando, il personale con rapporto di lavoro dipendente è suddiviso in quattro categorie: i professori, i ricercatori, il personale tecnico-amministrativo e i collaboratori ed esperti linguistici (tabella 10). La prima componente è impegnata indistintamente e direttamente in tutte le attività istituzionali, oltre che in quelle gestionali, a differenza della seconda che ha una prevalenza di impegno assegnata alla ricerca. Il personale tecnico-amministrativo è essenzialmente impegnato nelle funzioni di supporto all'attività istituzionale.

La componente del corpo docente, professori e ricercatori, assorbe circa il 57% dell'organico. I docenti operano nelle strutture didattiche (Facoltà) e di ricerca (Dipartimenti). La tabella 11

riepiloga la struttura del personale docente per Facoltà e la relativa ripartizione degli studenti. La distribuzione di risorse in termini di docenti è articolata in modo da garantire la miglior copertura delle necessità formative secondo le caratteristiche della disciplina e le relative metodologie didattiche. Complessivamente il rapporto tra il numero di studenti e quello dei docenti assume il valore di 25,5, mentre a livello nazionale il valore è di poco superiore a 30, testimoniando la maggior attenzione nell'Ateneo fiorentino per le risorse assegnate ad un'attività fondamentale come la didattica.

Le componenti del personale tecnico-amministrativo e dei collaboratori ed esperti linguistici assorbono il restante 43%, con una netta prevalenza della prima componente. Circa la metà del personale tecnico-amministrativo opera nei processi amministrativi e gestionali, la restante metà nei processi avente natura tecnica (laboratori, gestione infrastrutture tecnologiche e scientifiche, ...). I collaboratori ed esperti linguistici sono impegnati a supporto dei processi didattici relativi alle lingue, che avvengono in prevalenza nel Centro Linguistico o nelle Facoltà umanistiche.

Da un punto di vista delle età e del genere la composizione del personale risulta abbastanza equilibrata, con una presenza maschile più consistente nelle età e nelle qualifiche più elevate e una femminile più significativa nelle età centrali e nelle qualifiche tecnico-amministrative (tabella 12). Una rappresentazione grafica della struttura del personale è fornita dalle piramidi per sesso e classe d'età riportate nei grafici 5 e 6. Nel grafico 5 si notano le evidenti differenze nella struttura del personale docente rispetto a quella del personale tecnico-amministrativo. La prima struttura è relativamente "quadrata" nelle prime fasce d'età e presenta una

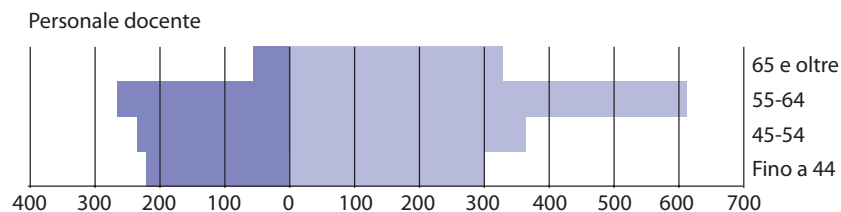


Grafico 5. Piramidi delle età del personale docente e tecnico-amministrativo. 31 Luglio 2006

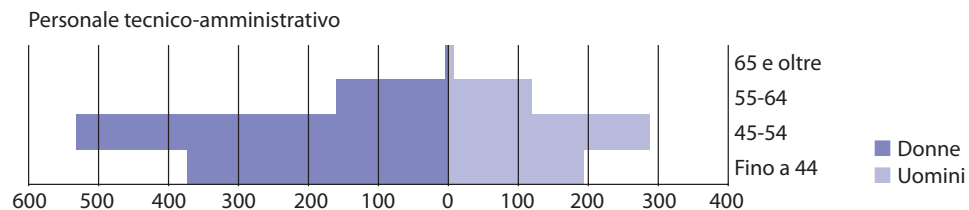
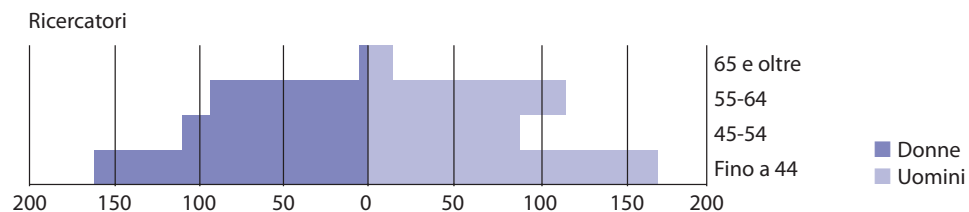
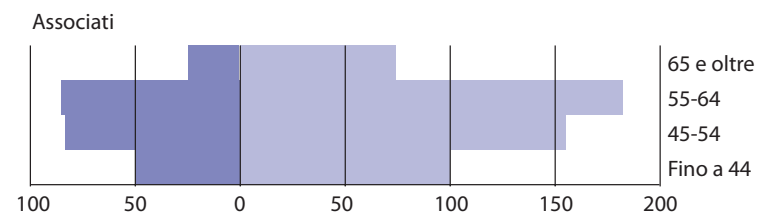
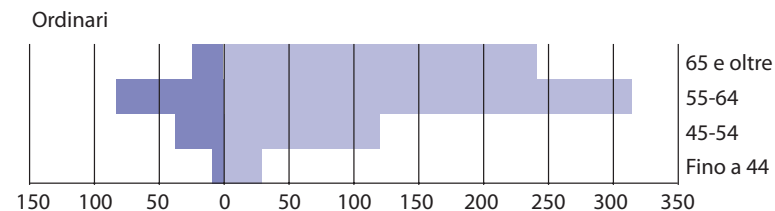


Grafico 6. Piramidi delle età del personale docente. 31 Luglio 2006



Personale	Classe d'età										Totale
	fino 34		35 - 44		45 - 54		55 - 64		65 e oltre		
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	
Docente	31	30	268	190	364	231	613	262	330	54	2.373
Ordinari	-	1	29	7	120	37	315	83	242	24	858
Associati	6	1	94	50	155	84	181	86	73	25	755
Ricercatori	25	28	145	133	89	110	117	93	15	5	760
Collaboratori ed esperti linguistici	-	-	2	17	12	38	5	17	-	-	91
Personale Tecnico Amministrativo	37	73	156	302	288	533	118	160	7	6	1.680
Totale	68	103	426	509	664	802	736	439	337	60	4.144

Tabella 12. Distribuzione classe d'età e sesso del personale

punta in corrispondenza del genere maschile nelle fasce d'età più anziane, la seconda all'opposto dà conto della maggior presenza di personale di genere femminile e della concentrazione nelle prime fasce d'età. Le piramidi delle età della risorsa docente distinte per segmento di personale (grafico 6) dimostrano che l'assetto complessivo deriva dalla combinazione di situazioni difformi associate a ciascuna qualifica, che, date le procedure di selezione del personale, hanno caratteristiche e modalità di ingresso nel sistema storicamente diverse. Vale la pena di segnalare che la piramide delle età dei ricercatori dimostra negli ultimi anni una sostanziale omogeneità di ingresso nel sistema universitario da parte di entrambi i sessi.

Il personale non strutturato

L'insieme dei soggetti che hanno rapporti stabili con l'Università è composto da due gruppi all'incirca di pari numero, di cui il primo è composto da personale strutturato, e quindi connesso in maniera stabile ai processi, e l'altro da personale che a vario titolo offre il suo apporto nella didattica, ricerca e nei processi organizzativi. Complessivamente sono circa 4.000 i soggetti che ogni anno hanno con l'Università relazioni contrattuali diverse dal lavoro dipendente – cui si potrebbero aggiungere tutti coloro che a vario titolo offrono un contributo ancorché minimo ed eventualmente non organico alla conduzione dei processi didattici o scientifici

(ad esempio conferenze, convegni e seminari). Il personale che viene impiegato per lo svolgimento dell'attività non coperta da personale strutturato può essere utilmente suddiviso fra quello che opera nelle due attività istituzionali (didattica e ricerca) e quello impiegato nei processi funzionali e di supporto (tabella 13).

Fra le tipologie di personale non strutturato la più numerosa è rappresentata da quella dei professori a contratto che portano il loro contributo di studiosi o esperti di comprovata qualifi-

Tabella 13. Il personale non strutturato impegnato nell'anno 2006

Tipologia di risorsa e attività	Numero
Impegnato nella didattica	
Professori a contratto	800
Docenti in convenzione dell'area Medica	1.000
Lettori incaricati e collaboratori linguistici a tempo determinato	20
Impegnato nella ricerca	
Assegnisti di ricerca	700
Ricercatori a tempo determinato	100
Impegnato nei processi organizzativi	
Personale a tempo determinato	50
Collaboratori coordinati e continuativi	1.200



cazione professionale e scientifica e stabiliscono con l'Ateneo contratti di diritto privato per l'insegnamento nei corsi o per lo svolgimento di attività didattiche integrative. Anche attraverso questa risorsa si opera l'integrazione con il mondo scientifico e col tessuto economico e culturale del territorio.

Molti giovani ricercatori iniziano la loro relazione con il mondo accademico nelle categorie degli assegnisti di ricerca e dei ricercatori a tempo determinato. Si tratta di personale impegnato esclusivamente nell'attività di ricerca.

Per il funzionamento generale del sistema è richiesto infine l'apporto di un consistente numero di soggetti con caratteristiche di elevata professionalità da impiegare all'interno dei processi gestionali e organizzativi, soprattutto quelli riferiti ai progetti e quindi di carattere innovativo ed ad impegno limitato nel tempo. È il caso dei collaboratori e del personale tecnico amministrativo a tempo determinato.

La valorizzazione

La formazione. Con lo scopo di concorrere al miglioramento dei servizi a supporto delle finalità istituzionali dell'Ateneo, un ufficio specificamente costituito provvede alla progettazione, programmazione ed erogazione di interventi di formazione per il personale tecnico-amministrativo, attraverso la rilevazione e l'analisi dei bisogni formativi, l'organizzazione e il monitoraggio degli interventi. Curando un rapporto costante con le strutture dell'Ateneo, la struttura coniuga le esigenze di sviluppo professionale dei singoli dipendenti con gli orientamenti e le priorità gestionali dell'Amministrazione. Complessivamente nel 2006 sono state erogate, in iniziative realizzate in Ateneo, 704 ore di formazione: vi hanno partecipato 1750 unità di personale in

servizio. Nello stesso anno il Sistema Bibliotecario di Ateneo ha realizzato interventi formativi sul gestionale Aleph, coinvolgendo circa 180 persone. È stata autorizzata, inoltre, la partecipazione ad iniziative svolte presso altri enti, per un totale di ulteriori 3221 ore di formazione erogate.

Va ricordato, inoltre, che dal 2005 in ogni Master, Corso di Perfezionamento o Corso di Formazione attivato da Dipartimenti dell'Università di Firenze sono previsti posti aggiuntivi per la partecipazione a titolo gratuito di personale tecnico amministrativo interessato, previa autorizzazione. Nel 2006 hanno usufruito di tale opportunità 29 tecnici-amministrativi.

La tutela

Il garante dei diritti. È scelto tra cittadini di notoria imparzialità ed indipendenza di giudizio e ciascun soggetto appartenente all'Università può sottoporgli questioni relative a presunte lesioni delle libertà nonché della imparzialità, della trasparenza e della correttezza delle attività svolte nell'ambito dell'Ateneo. Il garante ha accesso diretto e senza limiti alle informazioni in possesso dell'Università e si pronuncia sulle questioni sottopostegli con un'opinione motivata che viene pubblicata sul periodico dell'Università e, in casi di particolare rilievo, su quotidiani di informazione.

Comitato Pari Opportunità. L'Ateneo fiorentino ha istituito il Comitato Pari Opportunità nel novembre 2001. Il Comitato si è insediato all'inizio del marzo 2002 con l'obiettivo di promuovere iniziative volte a ridurre il tasso di discriminazione non solo in rapporto al sesso, ma a qualunque altro elemento (razza, religione, lingua, condizione personale) che comporti analoghe conseguenze.

Comitato Paritetico sul fenomeno mobbing dell'Università di Firenze. Il Comitato Paritetico sul fenomeno mobbing dell'Università di Firenze, nominato dal Direttore Amministrativo e composto da rappresentanti di parte pubblica, sindacale e del Comitato Pari Opportunità, è stato costituito nel luglio 2005.

Il personale sul territorio: la mobilità urbana

La presenza del personale universitario sul territorio si misura anche in termini di mobilità, in relazione agli spostamenti casa-lavoro. Nel 2000 L'Università di Firenze ha svolto un'indagine tra il proprio personale per individuare le varie modalità di spostamento per raggiungere la sede di lavoro e ha prodotto il "Piano della mobilità – Indagine sugli spostamenti sistematici dei

dipendenti", consegnato al Comune di Firenze nel marzo 2001. L'iniziativa ha avuto origine con il D.M. del 27/03/1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane", che prevedeva l'istituzione presso le aziende più grandi di "Mobility Manager". Questa figura è il punto di riferimento per i progetti e le iniziative per limitare l'uso dell'auto privata, soprattutto negli spostamenti casa-lavoro, avendo come diretti interlocutori gli Enti Locali (Comuni, Associazioni di Comuni, Province).

Il Circolo ricreativo culturale dei dipendenti

I dipendenti, i loro familiari e i soggetti che operano intorno alle attività dell'Ateneo possono iscriversi al Circolo ricreativo culturale dei dipendenti dell'Università di Firenze. A norma dello Statuto, il Circolo è una associazione senza fini di lucro, che ha lo scopo di promuovere, in favore dei soci, attività volte alla valorizzazione del tempo libero attraverso manifestazioni culturali, sportive e turistiche. È costituito dalle sezioni: Sport, Cultura, Tempo libero e Turismo. Sono attualmente 1652 gli iscritti al Circolo.





Questa sezione illustra i legami tra Ateneo e territorio di riferimento, al fine di evidenziare gli effetti della presenza universitaria nell'ambito fiorentino e regionale. Sono tre le aree di impatto ritenute significative: socio-culturale, economica, ambiente urbano.

Le relazioni con il territorio

Premessa

Per valutare il rapporto tra Università e territorio è necessaria una riflessione di carattere generale: la città – e la grande città in particolare – è la sede di quel complesso di attività interrelate che vengono chiamate “distretto potenziale della conoscenza”. “La condivisione degli obiettivi di Lisbona attraverso il coinvolgimento di attori locali e partner sociali, per esempio nelle aree ove la prossimità conta, come nell’economia dell’innovazione e della conoscenza” costituisce preconditione e obiettivo della nuova azione europea (*Community Strategic Guidelines 2007-2013* della Commissione Europea, maggio 2005)

L’istituzione universitaria (Fig. 1) si trova al centro di questi processi, in quanto:

- scuola di alta formazione,
- laboratorio di ricerca e di conoscenza,
- fonte di input cruciali per i processi innovativi nelle imprese, nel governo, nell’amministrazione, nella società,
- “ponte” nei confronti della società e dell’insieme delle imprese.

L’Università non solo riceve dalla città e dal suo territorio le condizioni della sua esistenza, ma restituisce anche alla città una serie di vantaggi e di externalità:

- la formazione di un capitale umano che, in prima istanza, lavorerà nelle attività locali;
- un potenziale di applicazione pionieristica nelle attività locali dei risultati della ricerca, grazie agli effetti “di prossimità” (“effetto *milieu*”);
- un moltiplicatore dei redditi e dell’occupazione;
- una domanda di localizzazione urbana: sedi universitarie, strutture ricettive e di accoglienza per studenti, strutture di tempo libero, servizi culturali;
- occasioni di vitalità e di rivitalizzazione urbana, apportate dalla presenza di una comunità di giovani e ricercatori che gravitano su alcune parti specifiche della città.

Questi rapporti sono messi in evidenza, nelle pagine seguenti, attraverso l’approfondimento di tre aree di impatto: quella socio-culturale, quella economica e quella relativa agli ambienti urbani di riferimento.

Fig. 1: Un approccio integrato alla società della conoscenza



Un elemento estremamente significativo nella determinazione dell'impatto socio-culturale dell'Ateneo fiorentino è la sua capacità di indurre sviluppo culturale e sociale diffuso nel territorio, anche al di là delle attività svolte istituzionalmente a favore dei propri studenti, dei propri ricercatori e dei committenti/finanziatori.

L'Università, oltre ad essere un "produttore" diretto di cultura, è un "induttore" di tale valore nel suo ambito di riferimento attraverso tre principali forme:

- la realizzazione di occasioni o eventi culturali e formativi aperti al pubblico o disseminati nel territorio (seminari, convegni, congressi, manifestazioni ecc.);
- la creazione di relazioni con altre istituzioni culturali, sportive od agenzie formative presenti nel territorio, in modo da rappresentare un elemento di "qualificazione" ovvero un "moltiplicatore" dell'azione di tali soggetti;
- la realizzazione e la gestione di strutture di conservazione e fruizione culturale aperte al pubblico (musei, biblioteche, impianti sportivi).

La stima dell'impatto socio-culturale diffuso di tali attività può essere desunta dall'osservazione di alcuni indicatori che, anche se ne consentono una quantificazione solo parziale, quantomeno permettono di percepirne il rilievo e la dimensione.

Eventi culturali nel territorio

Si consideri la spesa per convegni e congressi nell'esercizio 2006, illustrata dalla seguente tabella:

Polo Biomedico e Tecnologico	736.164,51
Polo Scientifico e Tecnologico	329.308,84
Polo delle Scienze Sociali	186.722,39
Polo Centro Storico	354.458,38
Biblioteche	20.500,00
CSIAF	18.547,04
Rettorato	14.580,98
Totale spese	1.660.282,14

Tabella 14. Spese per convegni e congressi esercizio 2006



Aula Magna, lezione di Riccardo Muti

Museo di Storia Naturale, Musicalmuseo

Si consideri, inoltre, il numero di eventi realizzati dall'Università o con la sua collaborazione e pubblicizzati nell'anno 2006 attraverso il sito dell'Università stessa (dato che, ovviamente, non indica la totalità degli eventi, ma solo il numero di quelli comunicati), complessivamente 349, così specificati: 70 convegni o congressi scientifici anche della durata di più giorni; 86 incontri (si tratta di presentazioni di libri, progetti, iniziative multimediali, incontri di orientamento, presentazione di Facoltà); 40 seminari, *workshop* o lezioni, in genere di una sola giornata; 21 mostre; 19 eventi musicali, promossi principalmente da Orchestra e Coro Universitario; 42 iniziative varie, come partecipazione a cicli di eventi promossi da altri enti, visite guidate e iniziative culturali del Museo, cerimonie (lauree *honoris causa*, premi).

Un altro indicatore certamente rilevante dell'impatto diffuso della attività di promozione culturale realizzata dall'Università sono le iniziative culturali realizzate dagli studenti universitari e dalle loro associazioni con il finanziamento dell'Ateneo; iniziative che, com'è noto, si indirizzano prioritariamente agli studenti universitari stessi, ma sono aperte e raggiungono un pubblico ben più ampio.

Nell'anno accademico 2005-2006 il finanziamento complessivo di tali iniziative è ammontato a 254.000 euro.

Tale sostegno finanziario dell'Ateneo ha consentito la realizzazione di 22 cineforum, 10 concorsi (letterari, cinematografici, idee per l'architettura...), 43 convegni e seminari, 9 mostre, 5 iniziative di tipo musicale, 5 iniziative di tipo teatrale, 2 iniziative di tipo radiofonico, 19 iniziative varie.



Relazioni con altre istituzioni

Si consideri che l'Università di Firenze vive promuovendo, alimentando o partecipando ad una rete di fitte relazioni con altre istituzioni a diverso titolo coinvolte nell'azione di promozione della cultura (tanto sotto l'aspetto strettamente formativo, che sotto quello educativo, sportivo, conservazionistico, ecc.)

A titolo esemplificativo, si consideri che l'Università di Firenze:

- contribuisce in maniera stabile al bilancio della Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e ad altri enti;
- intrattiene relazioni stabili di collaborazione con le sedi fiorentine delle principali Università straniere e con la Facoltà Teologica dell'Italia centrale avente sede a Firenze;
- collabora stabilmente con l'Azienda regionale per il Diritto allo Studio di Firenze sia nella organizzazione che nella localizzazione dei servizi gestiti dall'Azienda (mense, uffici relazioni al pubblico), sia nella determinazione degli standard di qualità di tali servizi;
- si coordina in modo continuativo con le autorità decentrate dell'amministrazione del Ministero della Pubblica Istruzione, realizzando progetti di orientamento quali, ad esempio, il progetto "Lauree scientifiche" nell'ambito del quale (assieme agli altri Atenei toscani) ha firmato uno specifico protocollo di



Una scena de "Il re Bello", l'opera lirica prodotta dall'ateneo.

collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, o come il tavolo di collaborazione attivato con la Sovrintendenza Scolastica Provinciale per promuovere e realizzare attività di tutoraggio in cooperazione con gli insegnanti delle scuole superiori;

- ▶ partecipa alla realizzazione di progetti di formazione, quali
 - ▶ i progetti IFTS (7 progetti approvati nell'anno accademico 2006/2007);
 - ▶ il Bando "Alta formazione in apprendistato 2000-2006" finanziato sul Fondo Sociale Europeo;
 - ▶ Moduli Professionalizzanti in collaborazione con la Regione Toscana.

L'Università, inoltre, collabora stabilmente con i principali Ordini Professionali (avvocati, medici, commercialisti, agronomi, ecc.) presenti sul territorio, e ha instaurato, in alcuni casi, collegamenti di tipo istituzionale o collaborativi.

Nel primo profilo rientrano le attività legate agli adempimenti previsti dalla normativa generale e settoriale sulle professioni intellettuali, quali la presenza nello svolgimento degli esami di Stato.

Per quanto riguarda invece i rapporti collaborativi, si tratta di attività dai contenuti vari, relativi a interventi formativi finalizzati all'aggiornamento professionale degli iscritti, alla organizzazione

di convegni e seminari e alla realizzazione congiunta di studi ed approfondimenti tecnici e scientifici. Attraverso tale collaborazione, l'Università si pone l'obiettivo di contribuire allo sviluppo delle competenze e all'aggiornamento dei professionisti operanti sul territorio fiorentino, mutuandone al contempo la profonda conoscenza del contesto e quindi la capacità di rilevare le esigenze tecnico-operative emergenti.

L'Università, inoltre, è uno dei soggetti promotori del Centro Universitario Sportivo (CUS) Firenze: il CUS promuove attività ricreativo-promozionali, corsi base, pre-agonistici e agonistici per numerosi sport e attività, oltre a manifestazioni competitive e tornei interfacoltà, incontri nazionali e internazionali con rappresentative di altre Università; dispone di quattro impianti sportivi, di cui uno presso il Polo di Sesto fiorentino.

Strutture di fruizione culturale aperte al pubblico

L'Università è uno dei più rilevanti attori nella realizzazione di strutture di fruizione culturale aperte al territorio:

Il Museo di Storia Naturale — Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze, articolato in sei sezioni (Antropologia ed Etnologia, Geologia e Paleontologia, Mineralogia e Litologia, Zoologia "La Specola", Botanica, Orto Botanico "Giardino dei Semplici") detiene un patrimonio naturalistico tra i più importanti a livello europeo. Gli oltre 8 milioni di esemplari, rinvenibili nelle collezioni, rappresentano un elemento di assoluto rilievo non solo per la variegata rappresentatività che offrono nei vari settori della natura ma anche perché testimoniano l'attività di studio e ricerca condotta, in oltre cinque secoli, da personalità di grande valore scientifico.



Visitatori all'Orto Botanico

Questi beni naturalistici, che in base alla normativa vigente devono essere considerati a tutti gli effetti beni culturali, possono essere pienamente valorizzati e fruiti solo mettendo in atto quelle strategie che consentono di ottenere il coinvolgimento delle istituzioni e della comunità.

La rilevanza sociale del Museo, e delle azioni legate alle attività condotte, è implicita nella stessa definizione data dall'ICOM (International Council of Museums) che identifica nel museo "un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto".

Per rispondere pienamente agli adempimenti previsti dalla missione del Museo, sono stati avviati già da due anni programmi volti a garantire un miglioramento della fruibilità delle collezioni ed a fornire occasioni di incontro con la scienza.

Il complesso delle attività programmate e svolte dal Museo nel corso del 2006 ha avuto un incontrovertibile successo, testimoniato non solo dalle oltre 1000 classi scolastiche che si sono recate in visita nelle varie sezioni, ma soprattutto dal numero di visitatori che nel 2006, per la prima volta nella lunga storia di questo Museo, ha superato quota 50.000. Questo dato sull'affluenza, che in un contesto ricco di musei ed opere d'arte come Firenze può sembrare modesto, per poter essere pienamente valutato necessita di un'analisi comparata con i dati sulle affluenze registrati dal Museo di Storia Naturale negli anni passati. È particolarmente significativo osservare che il numero dei visitatori era pari a 32.762 unità nel 2004 ed a 41.650 nel 2005. La

tendenza di crescita registrata è la migliore testimonianza del progressivo avvicinamento del Museo alla comunità.

Importante è il risultato ottenuto con il rifacimento del sito web: i contatti, che nel gennaio 2006 avevano di poco superato le 10.000 unità, sono arrivati a superare, nel mese di dicembre, le 60.000 unità.

Per quanto concerne le iniziative condotte nel corso del 2006, non considerando quelle che sono istituzionalmente dirette agli studenti ed ai ricercatori universitari, risulta opportuno suddividerle in base alla rilevanza sociale presentata dalle stesse. Per questa finalità possono essere individuate tre categorie:

- Iniziative didattiche rivolte alle scuole primarie e secondarie: stampa e distribuzione, presso tutte le scuole della Toscana, di un libretto di 84 pagine contenente l'offerta educativa integrale del Museo di Storia Naturale per l'anno scolastico 2006-2007.
- Iniziative educative rivolte al pubblico generico: "Un museo per capire" (incontri tematici per avvicinare i cittadini alle scienze naturali); "Musicalmuseum" (danze e ritmi dal rinascimento a oggi); "Scienza in famiglia"; "Antropozoo" (incontro tra natura ed arte attraverso pitture a carattere zoologico); "Un taglio tra le piante"; "Darwin Day" al Museo di Storia Naturale (riproposizione, in forma di rappresentazione, della disputa scientifica sorta attorno alle teorie evoluzionistiche darwiniane).
- Iniziative di solidarietà sociale: "Un cuore si scioglie" (adesione alla campagna per le adozioni a distanza).

Uno sforzo particolare è poi stato prodotto nella realizzazione di manifestazioni che fossero in grado di legare il Museo con la storia di Firenze e del Mediterraneo. Sotto questo profilo risulta importante ricordare le seguenti manifestazioni realizzate in collaborazione con altri partner istituzionali: la mostra "I Targioni

Tozzetti tra '700 e '900", in collaborazione con l'Accademia dei Fisiocritici; la mostra "Un ponte sul Mediterraneo: Leonardo Pisano, la scienza araba e la rinascita della matematica in Occidente", in collaborazione con il Museo della Matematica; il convegno "Scientific Exploration in the Mediterranean Region", in collaborazione con la California Academy of Sciences e l'Accademia dei Fisiocritici.

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo — Le biblioteche degli Atenei non sono biblioteche pubbliche, ovvero il loro compito è quello di dare servizi alla comunità accademica, agli studiosi, agli studenti. Questo però non significa che le biblioteche delle Università non consentano la fruizione del proprio patrimonio culturale al territorio e ai cittadini. Per questo il Sistema Bibliotecario d'Ateneo (SBA) ha prioritariamente attivato specifiche collaborazioni con il circuito territoriale comunale e regionale per lo scambio dei documenti ovvero per favorire la massima circolazione tra libri e riviste possedute da biblioteche universitarie e di pubblica lettura.

I cittadini possono così chiedere in prestito alle biblioteche dell'Ateneo il volume che interessa attraverso la biblioteca pubblica del proprio comune. Il libro viene recapitato presso questa struttura grazie al servizio di prestito interbibliotecario (per i libri) e di *document delivery* (per gli articoli delle riviste).

Il circuito regionale comprende anche le altre Università toscane (Statale e Scuola Normale di Pisa e Siena), con le quali le nostre biblioteche hanno consolidato un circuito di scambi di libri e riviste.

Sono attive convenzioni e protocolli d'intesa:

- ▮ sistema integrato dell'area fiorentina (circolazione e prestito di libri e articoli con il territorio comunale);

- ▮ protocollo d'intesa fra la Regione e le Università toscane (scambio di libri e articoli con il territorio regionale);
- ▮ protocollo di intesa tra l'Università e le biblioteche ESSPER (cooperazione per lo spoglio di periodici di area socio-giuridica e document delivery di articoli);
- ▮ adesione al circuito NILDE (scambio di articoli tra biblioteche universitarie a livello nazionale e Istituti di ricerca).

Tabella 15. Numero di libri e articoli di riviste movimentati dalle biblioteche nel periodo 2000-2005 e totale a livello di Sistema bibliotecario

	Biomedica	Scienze	Scienze sociali	Scienze tecnologiche	Umanistica	Totale SBA
2000	1.808	1.726	3.209	1.462	3.460	11.665
2001	2.040	1.411	4.063	1.587	3.834	12.935
2002	2.755	1.935	4.726	1.385	3.681	14.482
2003	2.712	1.943	3.065	1.878	3.878	13.476
2004	3.268	2.935	4.369	1.967	4.413	16.952
2005	3.146	3.803	5.716	1.977	4.214	18.856

Tabella 16. Numero di libri e articoli di riviste movimentati dalle biblioteche nel periodo 2000-2005 per utenti esterni

	Biomedica	Scienze	Scienze sociali	Scienze tecnologiche	Umanistica	Totale SBA
2000	866	1.384	2.498	1.390	3.438	9.576
2001	967	987	2.947	1.494	3.791	10.186
2002	1.339	880	3.270	1.252	3.589	10.330
2003	1.480	1.071	2.288	1.735	3.757	10.331
2004	1.967	1.644	3.073	1.811	4.122	12.617
2005	2.290	2.483	3.916	1.838	3.763	14.290



L'impatto economico

È possibile valutare le relazioni economiche dell'Ateneo con il sistema fiorentino e regionale, mediante la stima di alcune grandezze economiche desunte dal bilancio consuntivo dell'Università.

In questo primo tentativo di analisi degli effetti dell'Ateneo sulla società ci concentreremo per la valutazione degli impatti economici sulle sole spese dirette dell'Università, non considerando, quindi, il ruolo dei circa 61.000 studenti coinvolti, una buona percentuale dei quali è costituita da fuori sede.

È importante sottolineare in proposito come la capacità attrattiva dell'Ateneo significhi non solo nuove risorse che affluiscono, ma anche e forse soprattutto, risorse e talenti che non fuoriescono dall'area.

La valutazione dell'impatto economico è stata, anzitutto, effettuata in termini di semplice effetto diretto della presenza dell'Ateneo sul territorio, e cioè considerando il valore dei salari e degli stipendi corrisposti e delle spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi (Tabella 17).

Tabella 17. Impatto economico diretto dell'Ateneo esclusi i trasferimenti ad altri enti e spese di investimento (migliaia di euro)

salari e stipendi diretti	314.998
spese per l'acquisto di beni e servizi	68.232 (di cui: fornitori toscani, 27.601; altri fornitori, 40.631)
tributi locali	20.613 (ICI, IRAP, Addizionali, TIA)
utenze locali	1.361,5 (acqua, gas).

Queste cifre danno, senz'altro, una indicazione delle dimensioni finanziarie dell'Ateneo e dei legami funzionali con il sistema produttivo, sia dal punto di vista del sostegno delle attività (gli acquisti), che da quello della domanda dei settori legati all'economia della residenzialità locale (consumi di beni e servizi da parte delle famiglie).

Una valutazione di maggior contenuto conoscitivo ed interpretativo dei fenomeni attivati dalla presenza dell'Università in un contesto territoriale si può ricavare mediante una procedura di stima degli effetti moltiplicativi delle risorse sopra indicate sul reddito e sull'occupazione. La valutazione degli effetti economici complessivi è stata effettuata attraverso l'impiego della metodologia input/output di Leontiev che permette di considerare oltre agli effetti diretti della spesa iniziale anche quelli moltiplicativi determinati dalle spese generate per la produzione dei beni e servizi richiesti dalla spesa iniziale e così via. In particolare, la stima dei moltiplicatori del reddito e dell'occupazione è stata ottenuta utilizzando le "Tavole delle Interdipendenze Settoriali della Toscana" elaborate dall'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana).

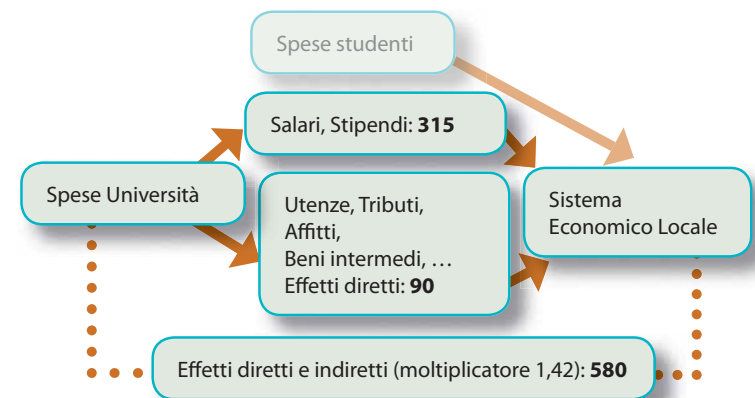


Figura 3: Gli impatti economici delle spese universitarie (valori in milioni di euro)

I risultati ottenuti permettono di valutare in circa 560 milioni di euro l'impatto sull'economia delle sole spese dirette per consumi intermedi dell'Ateneo. Per arrivare alla valutazione dell'impatto complessivo dovremo aggiungere a questo valore gli effetti delle altre spese per trasferimenti ed investimenti, nonché le spese degli studenti.

La composizione settoriale dell'impatto generato evidenzia la qualificazione del ruolo dell'Università nello sviluppo di una sorta di distretto regionale della conoscenza: il 51% circa dell'effetto complessivo è dovuto alla destinazione di spese per ricerca in senso tecnico ed organizzativo-logistico, mentre il resto è legato all'economia della residenzialità locale di docenti e non docenti.

In termini di occupazione, l'analisi degli effetti moltiplicativi permette di stimare in ulteriori 1.500 posti di lavoro rispetto

all'occupazione diretta l'effetto delle attività universitarie sul territorio.

Nel complesso il valore aggiunto generato rappresenta lo 0,47% del PIL regionale e circa l'1,2% del PIL provinciale. Di particolare significato è il confronto con un analogo esercizio fatto per le sei Università milanesi. L'impatto complessivo sull'economia per tutte e sei le Università è risultato dello 0,67% a livello regionale e dell'1,3% a livello provinciale.

Interessante anche il confronto fra il valore ottenuto per il contributo al PIL provinciale con quello stimato dall'IRPET per il settore del turismo: compreso fra il 6% ed il 7%. E la valutazione assume ancora maggior rilievo dal momento che non vengono prese in considerazione le spese degli studenti.



Le strutture universitarie negli ambienti urbani

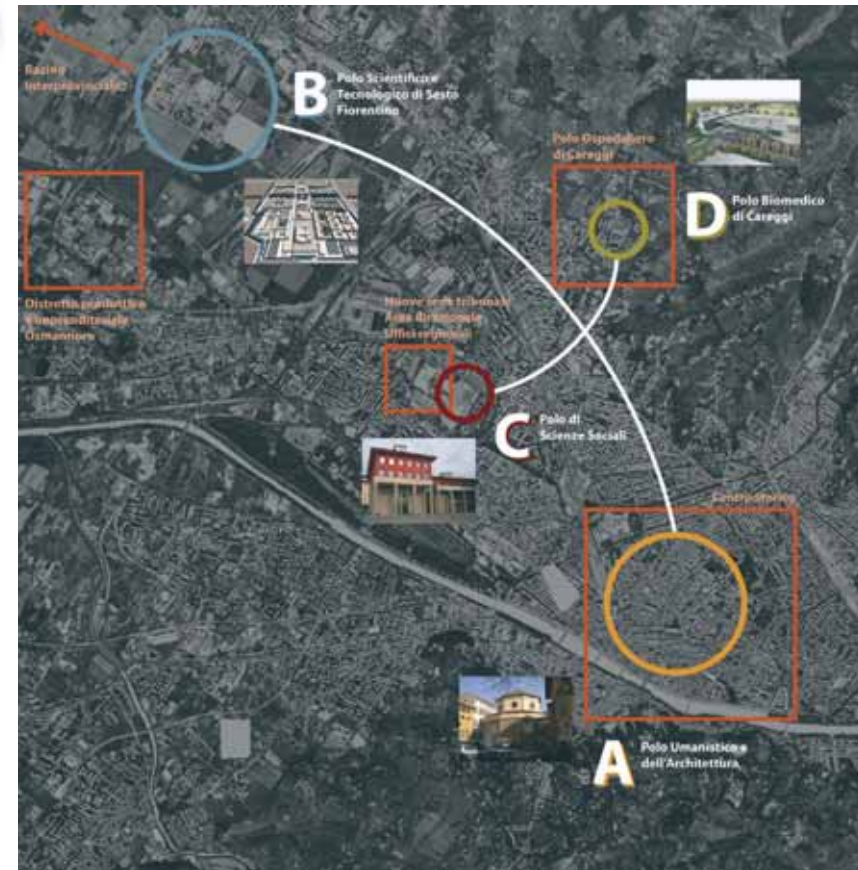
L'Ateneo fiorentino ha intrapreso da tempo un profondo processo di riorganizzazione ed ampliamento del proprio patrimonio strutturale¹. Il programma attuativo, le cui linee guida sono contenute nel piano edilizio d'Ateneo ha una dimensione d'intervento in termini quantitativi e d'incidenza sul tessuto urbano di Firenze fra i più consistenti e significativi messi in campo nell'area metropolitana negli ultimi anni.

Le ricadute e gli effetti che tale operazione strategica ha avuto ed avrà nel prossimo futuro sul contesto urbano e sociale sono numerose ed estremamente articolate.

Tali effetti si manifestano con livelli di complessità diversi e con una varietà di rapporti ed interazioni che dipendono dalle condizioni specifiche di microcontesto. La natura e la portata di questi effetti derivano in parte dagli stessi modelli con i quali l'Università organizza la propria presenza sul territorio. Sia tramite il modello campus o della cittadella universitaria come si sta configurando nel Polo Scientifico e Tecnologico di Sesto Fiorentino, o attraverso schemi di università-città diffusa come si stanno attuando nel centro storico, l'azione indotta dagli interventi di edilizia universitaria produce trasformazioni dell'ambiente fisico, induce nuove modalità di uso della città, realizza e promuove nuove offerte di servizi, ridefinisce il target dell'utente-abitante dei quartieri con l'inserimento della popolazione studentesca, trasforma il tessuto commerciale, e molto altro ancora.

Se esaminiamo il ruolo dell'Università nei nuovi assetti urbanistici dell'area metropolitana di Firenze il contributo offerto

¹ La disponibilità di patrimonio strutturale per le attività didattiche e di ricerca è attualmente composta di 140 unità immobiliari in proprietà con una superficie utile di 306.000 m², 55 unità in comodato e demaniali per complessivi 86.000 m², immobili in affitto per 24.870m².



Impostazione del piano edilizio: il modello dei poli specializzati

e l'elevato profilo della sua presenza appaiono evidenti, come evidente è la volontà dei suoi organi direttivi di interagire in modo propositivo con le amministrazioni locali e con la loro gestione del territorio. Sono molteplici gli esiti di questa impostazione, come l'insediamento universitario di Novoli, inserito nel più vasto piano di recupero dell'area ex Fiat o la creazione di nuovi poli di attrazione posti in area extraurbana.

Di frequente è l'Università stessa con le sue esigenze di sviluppo e di qualificazione dell'offerta formativa e di ricerca, ad assumere un ruolo propositivo ed a farsi promotrice e motore di operazioni di sviluppo e riqualificazione urbana di ampio respiro.

La creazione di nuovi poli di attrazione sul territorio, l'interazione con le dinamiche di sviluppo della città, la riqualificazione di parti importanti del tessuto storico cittadino e di contenitori dismessi nel suo processo di riassetto, la condivisione di operazioni di riequilibrio di strutture specializzate quali quelle ospedaliere, l'incremento della produzione e dell'offerta culturale e di servizi, la diffusione sistemica delle funzioni su un'area interprovinciale sono le azioni chiave che descrivono l'azione del piano edilizio d'Ateneo e le sue ricadute sul contesto metropolitano e sulla collettività. Più nel dettaglio, ad ognuna di queste corrisponde una realtà concreta di realizzazioni e di programmi a breve, medio e lungo termine, attraverso i quali è possibile leggere la sostanza profonda del rapporto che lega l'Università con il territorio, la popolazione e gli amministratori della città. Un rapporto che non si attua solo sul piano dello scambio e della condivisione delle opportunità e delle occasioni di sviluppo, ma piuttosto sul piano di un'integrazione sinergica, con la quale è possibile valorizzare al massimo i benefici ottenibili in un regime di risorse troppo spesso limitate.

Creazione di nuovi poli di attrazione

La costituzione di poli altamente specializzati con la concentrazione di strutture e funzioni connesse, introduce profondi mutamenti negli assetti del territorio ad una scala estremamente vasta. La domanda che si produce in termini di collegamenti e infrastrutture richiede uno sviluppo ed un incremento di dotazioni e servizi fruiti da tutte le comunità limitrofe. Il caso

del Polo Scientifico e Tecnologico nella piana di Sesto è in tal senso significativo.

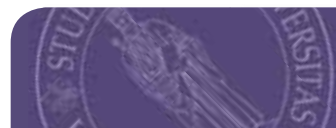
La creazione di una realtà funzionalmente qualificata, con una popolazione equivalente a quella del vicino centro di Sesto, produce necessariamente un ampliamento del ventaglio di opportunità disponibili su quel territorio conferendogli un ruolo nuovo.

I due sistemi, quello urbano e quello universitario si combinano ed interagiscono per cogliere i benefici che per entrambi ne possono derivare. Come gli utenti del Polo hanno nel centro di Sesto e nelle sue attività un preciso riferimento, si avrà parimenti una fruizione condivisa nel modo più ampio possibile dei servizi offerti dallo stesso Polo: aule utilizzate per eventi, conferenze e spettacoli, attrezzature sportive, biblioteche, punti di ritrovo, aree naturalistiche, etc.

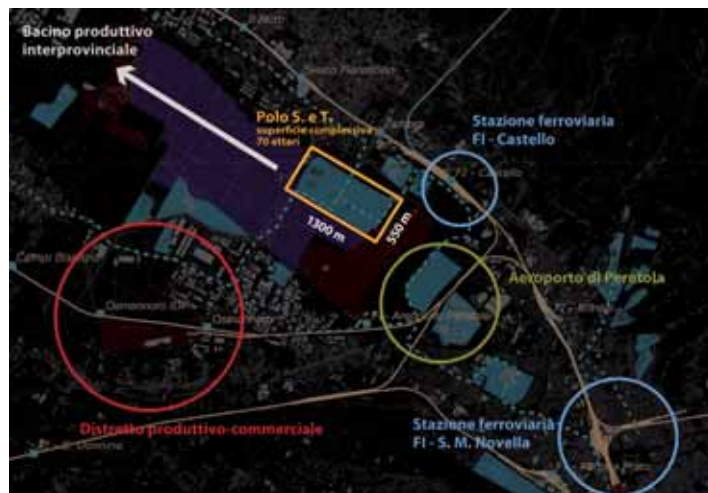
Integrazione con le dinamiche di sviluppo ed i processi di riorganizzazione a livello cittadino

L'Ateneo fiorentino è coinvolto nei più importanti programmi di riqualificazione urbana avviati dall'amministrazione comunale ed è intervenuto a ridisegnare o ridefinire fisicamente e funzionalmente parti importanti di città. Il Polo delle Scienze Sociali di Novoli, con il trasferimento delle Facoltà, dei Dipartimenti e degli Istituti dal centro storico, ha dato una forte connotazione a quest'area rafforzandone, nel rapporto con il nuovo Palazzo di giustizia e la parte direzionale, l'identità funzionale.

La presenza di popolazione studentesca, e dei servizi che le sono necessari, è un elemento di rivitalizzazione per tutto il quartiere, mentre la forte unitarietà architettonica del complesso universitario è diventata un segno di riconoscibilità per tutta la zona.



Il Polo e il piano delle infrastrutture della piana di Sesto



Dalla parte opposta della città, nel piano di riqualificazione dell'area dell'ex ospedale psichiatrico di San Salvi, una struttura a padiglioni immersa nel verde, l'Ateneo fiorentino ha previsto, in accordo con l'amministrazione Comunale e l'Azienda Sanitaria, il trasferimento del Dipartimento di Psicologia, con una nuova e ampliata biblioteca di settore ed un nucleo di residenze universitarie. Anche in questo caso la funzione universitaria contribuisce all'arricchimento funzionale dell'area, cogliendo al contempo l'opportunità per migliorare ed adeguare la propria offerta in termini di strutture e servizi.

Recupero e riqualificazione del tessuto storico

Oltre alle operazioni di decentramento, ed in parte grazie ad esse, l'Ateneo fiorentino ha dovuto e deve tuttora affrontare un processo di riorganizzazione ed ampliamento delle proprie strutture all'interno del centro storico. Un contesto di particolare delicatezza, che richiede una notevole attenzione per chi deve operare delle scelte e pianificare degli interventi. Ma anche un contesto che presentava e presenta, nonostante l'elevato valore storico-artistico, zone marginalizzate, grandi contenitori dismessi, inutilizzati o sotto utilizzati, connotati spesso da un elevato degrado, per i quali risulta difficile prefigurare un futuro in assenza di risorse.

Ecco che le operazioni e le risorse messe in campo dall'Università hanno significato la possibilità di ripensare e recuperare strutture obsolete, riqualificare spazi urbani, inserire nuove funzioni a servizio della comunità, proporre nuove centralità.

Emblematico è il recupero e la riqualificazione di tutto il complesso ex carcerario delle Murate, di Santa Verdiana e Santa Teresa. L'inserimento della funzione universitaria con la creazione di due grandi poli didattici, una biblioteca ed i dipartimenti della facoltà di Architettura, ha restituito dignità e vitalità ad una vasta porzione del quartiere.

Strutture con elementi anche di notevole pregio architettonico erano fino ad allora negate alla vita del quartiere, prima per destinazione e poi per assenza di ogni uso. Con questi interventi si ha adesso una notevole popolazione di giovani studenti, sono stati aperti nuovi locali, punti di ritrovo e servizi che si sono aggiunti alle storiche attività del mercato di S. Ambrogio, creando un ambiente urbano di forte vitalità. A questa operazione, iniziata anni addietro, si sono via via aggiunte azioni intraprese dall'amministrazione comunale per dotare la zona di adeguati parcheggi, per recuperare piazze, per reinserire funzioni residenziali. In molte di queste azioni l'Università continua a dare il suo contributo e ad essere parte attiva di un processo che prefigura nuovi sistemi e nuovi assetti.

Nell'area di piazza Brunelleschi, per la realizzazione della nuova biblioteca umanistica, l'Ateneo si è fatto promotore di un'iniziativa congiunta con Enti e pubbliche amministrazioni al fine di condividere un processo di riqualificazione profondo che liberi l'area dalla condizione di marginalità e degrado in cui si versa attualmente. Anche in questo caso la prospettiva in termini di effetti sul contesto va decisamente oltre i confini delle strutture

universitarie. Sono coinvolti il sistema della mobilità, i collegamenti fra luoghi di sapere, cultura e intrattenimento, teatri, strutture ospedaliere, biblioteche, spazi aperti.

Altri interventi come il recupero di beni architettonici e monumentali o l'inserimento di funzioni qualificate hanno sul territorio un carattere puntuale ma, programmati all'interno di una logica di sistema, acquisiscono valore ed incisività producendo un complesso di ricadute ed effetti che possono essere valutati decisamente in un contesto molto più allargato.

Si tratta nel loro insieme di grandi operazioni che si rendono possibili grazie ad un'ampia condivisione di obiettivi fra attori diversi.

Si ottiene così complessivamente un valore aggiunto in termini di efficacia degli interventi diretti al miglioramento dei parametri principali della qualità della vita nella città: la sicurezza, i servizi, la mobilità, le prospettive economiche.

Sinergie con il contesto produttivo

A livello generale di sistema, l'Università costituisce il grado più alto della produzione scientifica e culturale. La diffusione del prodotto di questa attività, la sua pubblicizzazione, il renderlo disponibile e utilizzabile sono obiettivi prioritari. Questo processo di diffusione, tuttavia, diviene più incisivo quando si struttura anche per mezzo di forme di condivisione e partecipazione con le realtà e gli attori locali. Connettere direttamente la produzione del *know how* con lo sviluppo e la crescita d'impresa ad elevato contenuto d'innovazione è un'azione con evidenti effetti sul contesto sociale e produttivo. Un esempio concreto è il progetto degli incubatori d'impresa che l'Ateneo sta portando avanti con istituzioni locali, enti e associazioni di categoria.

Molte altre sono le occasioni d'incontro e scambio con il tessuto

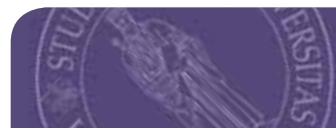
produttivo, che sono divenute occasione di promozione sociale e occupazionale nel campo scientifico, tecnologico e biomedico e nuove iniziative si stanno attivando in questa direzione.

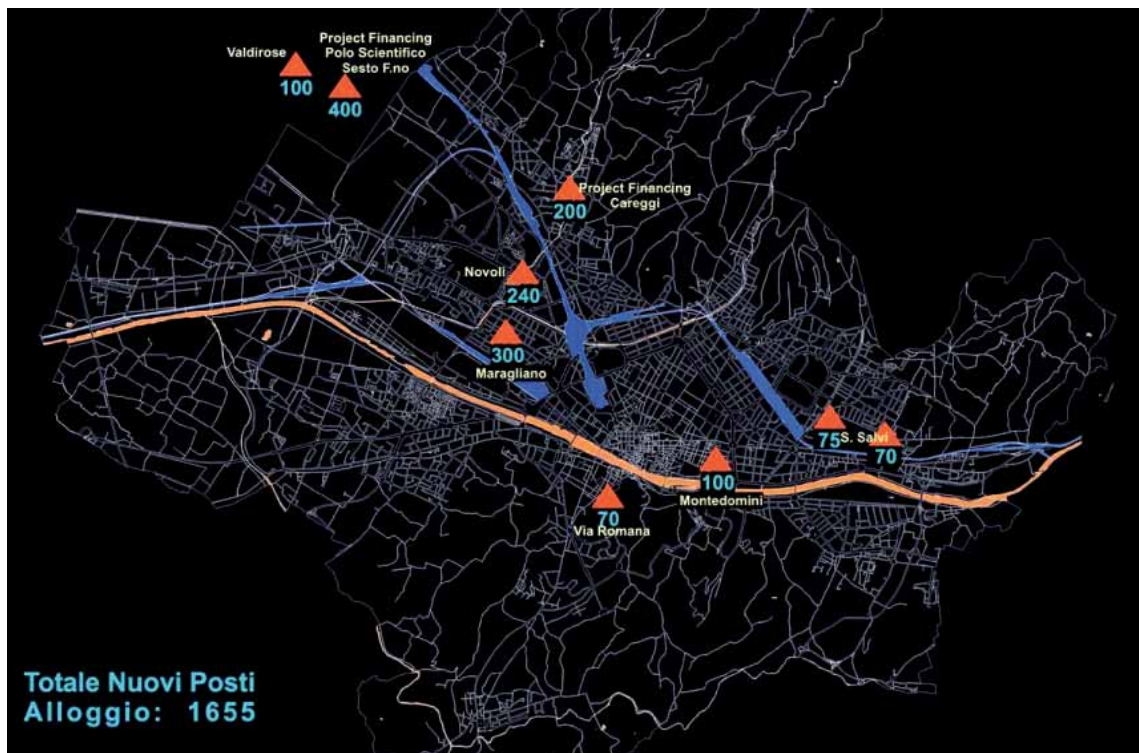
Promozione culturale ed offerta di servizi

Il perseguimento delle finalità dell'istruzione universitaria richiede da sempre la creazione e realizzazione di strutture per la diffusione culturale di alto profilo. È un'attività tradizionale degli atenei che ha come effetto un arricchimento ed una crescita dell'offerta culturale su tutto il territorio.

Questa azione infatti si combina ed interagisce a sistema con altre istituzioni culturali presenti elevandone complessivamente il livello. Di particolare importanza è il ruolo svolto dalle biblioteche universitarie. Il piano programma dell'Ateneo fiorentino prevede, infatti, la realizzazione di grandi biblioteche specialistiche in corrispondenza dei quattro poli nei quali si concentra la sua azione: la Biblioteca di Scienze Sociali, già attiva nel polo di Novoli, la Biblioteca dell'Area Tecnologica, che costituirà il centro del sapere di queste discipline nel Polo Scientifico e Tecnologico di Sesto Fiorentino, la Biblioteca di Architettura –in stato avanzato di progettazione, che nascerà all'interno del complesso delle Murate, nel cuore del quartiere di santa Croce– la nuova Biblioteca Umanistica, nella sede storica di piazza Brunelleschi, una delle più grandi d'Europa con il suo milione e mezzo di volumi, e per la quale è stato bandito un apposito concorso di idee che ha già indicato i vincitori.

Tutte queste biblioteche, concepite secondo i modelli più evoluti presenti in campo internazionale, sommano alla funzione tradizionale molteplici attività e servizi rivolti alla città. Mostre, eventi, iniziative culturali, convegni, presentazioni, archivi multimediali, *bookshop*, punti ristoro ed altre funzioni ancora rendono





Piano delle residenze nell'area metropolitana

sempre più queste strutture "permeabili" al loro contesto diventando dei veri e propri centri di attrazione per tutta la città.

I musei scientifici universitari sono parte integrante del sistema museale di Firenze. Il Museo di Storia Naturale con le sue sezioni di Zoologia (museo "La Specola"), di Antropologia (nello storico palazzo Nonfinito), di Botanica, dell'Orto Botanico "Giardino dei Semplici" e di Mineralogia e Geologia costituiscono un consolidato valore e patrimonio della collettività.

Oltre a questi vi sono molti altri ambiti nei quali l'Università realizza e gestisce strutture culturali d'interesse sociale. Vale la pena citare il progetto per il nuovo teatro sperimentale dell'Oriuolo. Con questa operazione è restituita alla città una struttura che è parte della tradizione e della memoria del quartiere, a poche centinaia di metri dal Duomo. Arricchita di nuove finalità

formative e di ricerca, studiata secondo i più aggiornati criteri, costituirà un punto di riferimento ed un completamento delle strutture teatrali già presenti.

Nuove strutture di supporto: l'offerta residenziale universitaria

Nell'area metropolitana, per dare risposta alle esigenze di mobilità nazionale degli studenti, l'Ateneo ha avviato un consistente programma di realizzazione di alloggi. Nuove residenze universitarie stanno nascendo presso il Polo di Sesto Fiorentino, nel viale Morgagni vicino al Polo Ospedaliero Universitario di Careggi, a Novoli, nel centro storico in via Romana, nell'area di San Salvi all'interno del piano di recupero. Oltre a rispondere ad un'esigenza di carattere sociale nell'attuazione del diritto allo studio, le residenze universitarie determinano con l'inserimento e la mobilità di popolazione giovane una rivitalizzazione del tessuto sociale e commerciale, e per come sono concepite oggi, secondo i più recenti modelli, anche un incremento dei servizi rivolti verso l'esterno.

Riequilibrio di comparti funzionalmente specializzati

In un settore di particolare attenzione come quello biomedico l'Ateneo è parte attiva ed integrante dei programmi di miglioramento ed organizzazione delle strutture ospedaliere e di ricerca. A Firenze l'Azienda che gestisce il più grosso polo ospedaliero cittadino è di tipo misto, l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi.

Con le sue strutture e le sue risorse l'Università contribuisce alla gestione di questo strategico settore di primario interesse sociale. Il potenziamento della ricerca e dell'innovazione che si attua per mezzo di strutture altamente specializzate produce

effetti sulle metodologie di diagnosi e cura del malato i cui benefici ricadono su tutta la collettività. Di particolare interesse i centri di eccellenza ed i laboratori dei settori specialistici più avanzati come quelli di genetica in corso di realizzazione a Careggi. Centri compartecipati fra Università ed istituti di ricerca di livello nazionale nei quali è possibile ottimizzare e valorizzare lo scambio delle informazioni e dei risultati.

La condivisione di obiettivi e di progetti fra Università e pubbliche amministrazioni ha prodotto molti importanti risultati nel polo di Careggi. Fra questi risalta per il valore anche morale della sua missione il nuovo Ospedale Pediatrico Meyer. Per quello che si configura come un centro di livello europeo sono state integrate le funzioni di cura e diagnosi di competenza dell'Azienda Meyer con quelle di ricerca e formazione del dipartimento di Pediatria dell'Università e dei suoi istituti. Su queste due grandi funzioni primarie ne sono state innestate altre che diramano i loro effetti a rete sul territorio. Accoglienza, assistenza sociale, volontariato e attività di supporto trovano riferimento nelle strutture e nell'organizzazione dell'ospedale Meyer.

Effetti sul sistema delle infrastrutture

Come già accennato nel caso della creazione dei nuovi poli universitari, la riorganizzazione ed il posizionamento sul territorio delle funzioni universitarie determinano delle esigenze di mobilità che richiedono azioni congiunte sul sistema delle infrastrutture. I progetti che ne derivano migliorano ed accrescono una disponibilità della quale usufruisce e beneficia tutta la città. L'attivazione di nuove linee di autobus, l'estensione dei tracciati previsti per la tramvia fino a collegare i diversi poli universitari con la copertura di aree sempre più vaste (è il caso di Sesto Fio-

rentino e della zona di Careggi), i progetti per il recupero delle sedi ferroviarie ad uso della mobilità urbana (da Novoli a San Salvi), i sistemi navetta da e per l'aeroporto, l'ampliamento di tracciati stradali e la realizzazione di nuovi svincoli, l'estensione del numero delle piste ciclabili verso i centri universitari ed al loro interno, sono esempi di realizzazioni che, nel dare risposta alle necessità della popolazione universitaria, migliorano gli assetti della mobilità urbana a vantaggio di tutta la città.

Diffusione sistemica delle attività su area provinciale e regionale

Nell'ambito del proprio processo di sviluppo e riorganizzazione l'Università di Firenze ha da tempo stipulato intese e avviato forme di cooperazione, per l'attivazione di sedi distaccate in altre province. Questa scelta risponde alla volontà di rendere l'Ateneo parte attiva di un'area territoriale sempre più vasta ed al tempo stesso rende conto dell'esigenza di avvicinare gli aspetti operativi della formazione e della ricerca alle specificità territoriali e ambientali che ne rendono possibile la verifica applicativa. L'interesse manifestato dalle amministrazioni locali evidenzia il livello positivo di attese della comunità rispetto a queste iniziative ed hanno dato vita ad esperienze ormai consolidate nei comuni di Prato, Pistoia, Scandicci, Sesto Fiorentino, Lucca ecc.

Gli effetti principali stanno nella qualificazione del territorio, nell'accrescimento della sua offerta formativa e delle competenze presenti, nello sviluppo delle sue peculiarità produttive ed economiche supportate da processi conoscitivi e di ricerca e nel potenziamento delle risorse locali.



2003-2005	82.440.585,24
2006	46.759.828,92
2007	38.873.619,69
2008	52.606.685,88
Totale	220.680.719,73

Tabella 18. Investimenti edilizi programmati – Piano edilizio 2003/2008

Promozione di interventi per la sostenibilità ambientale

L'Università ha da sempre posto particolare attenzione alla protezione dell'ambiente e alle energie rinnovabili, attivando forme di cooperazione e protocolli d'intesa per lo sviluppo e la diffusione di tecnologie alternative per il contenimento dei consumi energetici. Esperienze pilota sono state recentemente realizzate con l'utilizzo di sistemi fotovoltaici nella copertura dei cortili delle aule nel Polo Scientifico e Tecnologico di Sesto Fiorentino (nella foto).





Appendice

Sintesi entrate e spese 2004/2006

	2004	2005	2006*
Entrate			
Entrate non finalizzate	316.907.423	335.360.979	339.536.620
Fondo Finanziamento Ordinario	238.003.000	250.617.000	248.995.620
Tasse e contributi studenteschi	63.596.000	61.947.000	62.980.000
Altre entrate non finalizzate (c/terzi e altre)	9.411.791	8.924.678	9.970.000
Redditi da patrimonio	609.632	872.301	600.000
Mutui	5.287.000	13.000.000	16.991.000
Entrate finalizzate (fondi di ricerca etc)	92.951.606	104.379.218	135.537.000
Totale entrate	409.859.029	439.740.197	475.073.620
Uscite			
Funzionamento Ateneo	59.821.303	61.021.007	65.349.590
Mutui	7.298.234	10.190.000	8.602.399
Imposte (dirette e indirette)	1.650.766	1.587.550	2.850.000
Spese di Ricerca (a carico Ateneo)	6.669.619	8.290.496	8.989.000
Trasferimenti alle UADR	38.332.029	44.925.316	51.223.000
Spese per Didattica	15.410.417	18.810.789	18.788.000
Edilizia	14.634.000	19.832.556	43.151.000
Altre spese	23.881.000	32.526.427	35.361.000
Spese di personale	243.995.955	260.662.922	275.265.000
Totale uscite	411.693.323	457.847.063	509.578.989
Risultati di esercizio	-1.834.294	-18.106.866	-34.505.369
Proventi da vendite patrimonio	1.834.294	18.106.866	34.505.369

*i dati indicati sono presunti in quanto al momento della stesura della presente pubblicazione non è ancora stato approvato il bilancio consuntivo 2006

Dalla sintetica esposizione dei bilanci finanziari degli ultimi tre anni si evidenzia chiaramente come le entrate non finalizzate dell'Ateneo - quelle cioè utilizzabili per il funzionamento ordinario dell'Università e non legate a specifici progetti - siano costituite per circa il 75% dal Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) e per un altro 20% da tasse e contributi per attività didattiche. Da sottolineare come questa seconda componente sia costituita in larga parte dalle tasse studentesche per l'iscrizione a corsi di laurea e di laurea magistrale, il cui valore complessivo non può superare per legge il 20% del FFO e questo a prescindere dal numero di studenti iscritti.

Dal lato delle spese il costo del personale rappresenta da solo quasi l'80% delle entrate non finalizzate.

I trasferimenti alle Unità Amministrative di Didattica e di Ricerca e le Altre spese sono prevalentemente sostenuti da entrate finalizzate: progetti di ricerca, finanziamenti specifici.

Le spese per l'edilizia sono finanziate per oltre il 70% da specifici fondi ministeriali e per la restante parte da mutui.

La dinamica delle varie voci negli anni considerati permette di rilevare come le variazioni del finanziamento statale siano decisamente inferiori agli aumenti del costo del personale: nell'ultimo anno, in particolare, il FFO è diminuito di circa 2 milioni di euro, mentre il costo del personale è incrementato di circa 15 milioni di euro, quasi interamente dovuti ad automatismi stipendiali.

Ai fini della redazione del primo bilancio sociale dell'Università degli Studi di Firenze si è tenuto conto di due aspetti fondamentali:

- dell'esistenza di alcuni standard – sia nazionali che internazionali – di riferimento per la rendicontazione di sostenibilità in ambito pubblico;
- dell'intenzione di “costruire” una chiave di lettura personalizzata dell'Ateneo fiorentino, capace di rendere conto del suo “modo di essere” e dei risultati raggiunti.

Sotto il primo profilo, sono stati tenuti presenti:

- lo standard italiano del Gruppo di Studio per il Bilancio sociale (2001) ed in particolare le linee guida specifiche per la *rendicontazione sociale nella pubblica amministrazione* (2005). Peraltro, recentemente il Gruppo di Studio ha nominato una commissione che si occuperà di redigere linee guida specifiche per il bilancio sociale nelle Università;
- la *Direttiva in materia di rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche* emanata dal Ministero per la Funzione Pubblica (2006). Si tratta di uno standard di processo (ossia un documento che tenta di approfondire le caratteristiche metodologiche del bilancio sociale piuttosto che dettarne i contenuti minimi obbligatori). Come si legge nel documento, infatti, le “linee guida intendono indirizzare le pratiche di bilancio sociale delle amministrazioni pubbliche attraverso l'individuazione di principi generali”;
- le *linee guida Global Reporting Initiative* (versione 2002 e 2006), con particolare riferimento al supplemento di settore per la pubblica amministrazione (2005). Peraltro, le linee guida GRI rappresentano uno standard di contenuto volto ad individuare

i contenuti minimi del bilancio di sostenibilità e quindi, pur in presenza del supplemento per la PA, appaiono indirizzate in via preferenziale al mondo delle imprese e, soprattutto, alle grandi imprese con impatti economici, sociali e ambientali significativi sul territorio di concreta operatività.

Sotto il secondo profilo, una volta “tratta ispirazione” dai principi di riferimento sopra elencati, si è scelto di valorizzare l'esperienza fiorentina attraverso la costruzione di una struttura rendicontativa *ad hoc* che permettesse di superare la mancanza di uno standard specifico per il mondo universitario con il quale misurarsi e, al contempo, fosse capace di rappresentare efficacemente la complessità del nostro Ateneo.

Pertanto, questa prima edizione del bilancio sociale dell'Università di Firenze ne fotografa l'identità e ne rendiconta i risultati raggiunti sia in termini di produzione – la didattica, la ricerca, l'attività biomedica e sanitaria – e di gestione delle risorse umane, che di rapporti con il territorio di riferimento, secondo un approccio “libero” che interpreta gli standard esistenti.



Università degli Studi di Firenze
Bilancio sociale 2006

A cura di Leonardo Casini e Luca Bagnoli

Gruppo di lavoro

Gianni Aristelli, Guido Chelazzi, Romano Del Nord, Ilaria Gallotta, Gian Franco Gensini, Antonella Maraviglia, Sandro Rogari, Andrea Simoncini, Alessandro Viviani.

Hanno collaborato

Silvia D'Addario, Duccio Di Bari, Giuseppe Fialà, Maria Giulia Maraviglia, Giovanni Pratesi, Alberto Romolini, Sandro Sorbi, Gian Luigi Taddei, Leonardo Zaffi.

Crediti fotografici

Maria Novella Todaro, Damiano Fedeli, Torrinfotogiornalismo, Archivio Università di Firenze (Museo di Storia Naturale, CERM, LENS), Archivio Agenzia per la formazione ASL 11 Empoli, Centro Abita.

Progetto grafico e impaginazione

Rufus Deuchler
RD Communication Design, Impruneta (FI)

ISBN 978-88-8453-586-3 (print)
978-88-8453-585-6 (online)

© 2007 Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://epress.unifi.it/>

Printed in Italy